ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno IX Num. 201 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-043 al 40-040

GIOVEDÌ VENERDÌ 25-26 Agosto 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

DUE FATTI NUOVI ANNUNCIATI STAMATTINA A PARIGI

Dimissioni di Grandval Abdicazione del Sultano

Il Residente generale in Marocco ha ceduto alle pressioni dei colonialisti francesi e delle destre - In cambio il Primo Ministro Faure avrebbe ottenuto il ritiro del Sultano Ben Arafa e la creazione di un Consiglio di Reggenza - Grandval sostituito dal gen. Boyer de Latour (attuale Residente in Tunisia) o dal socialista Naegelen (ex-governatore di Algeri)?

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

Gli elementi estremisti di destra hanno ottenuto la testa di Grandval: per quanto la notizia sia tenuta segreta fino a martedì si sa da fonte ufficiosa che il Residente generale al Marocco ha offerto ieri le dimissioni a Edgar Faure il quale, dopo aver consultato i ministri che partecipano alla conferenza di Aix-les-Bains, le avrebbe accettate. Egli avrebbe però ottenuto in cambio l'abdicazione del Sultano Ben Arafa, la creazione di un Consiglio di reggenza.

In tal modo il Presidente del Consiglio penserebbe di attenuare la violenza delle reazioni suscitate negli ambienti musulmani che appoggiavano e sostengono Grandval e la sua politica e che sono risolutamente ostili all'attuale Sultano, [illegible] il ritorno dell'ex-Sultano, e di essere — sia pure involontariamente — all'origine dei sanguinosi massacri del 20 agosto.

Da notarsi però che Edgar Faure preciserebbe che in nessun caso si potrà parlare di un ritorno sul trono dell'ex Sultano, che spetta al Consiglio di reggenza il compito di trovare un compromesso suscettibile di risolvere la questione dinastica senza parlare di Mohamed V.

Era difficile a Edgar Faure continuare a resistere alle pressioni d'ogni genere che erano esercitate su di lui e sui suoi amici. Ancora ieri a palazzo Borbone i «leaders» della maggioranza di estrema destra (ex gollisti, contadini e indipendenti) avevano rinnovato i loro attacchi contro Grandval esigendo la convocazione del Parlamento — che come è noto è attualmente in ferie — e minacciando di costringere i ministri appartenenti ai loro gruppi rispettivi di ritirarsi qualora Faure non cedesse.

D'altra parte Pinay, ma soprattutto il generale Koenig, non perdevano una occasione per reclamare la nomina di un'altra personalità alla residenza del Marocco. Vari nomi sono già stati pronunziati per sostituire Grandval, ma sembra che l'attuale residente in Tunisia, generale Boyer de Latour, venga in testa sulla lista dei pretendenti. A meno che per attenuare il malcontento che le dimissioni di Grandval non mancheranno di suscitare negli ambienti parlamentari di sinistra, non si faccia appello al socialista Naegelen che anni fa fu un ottimo governatore dell'Algeria.

Grandval è stato costretto intanto ad accettare le dimissioni del suo capo del Servizio di sicurezza, generale Georges Emile Leblanc, il quale a quanto pare ha inteso con il suo gesto protestare contro la mitezza dei sistemi adottati dal Residente Generale per far fronte al dilagare del terrorismo. Leblanc, che è favorevole al «sistema forte», era stato chiamato lo scorso mese da Grandval a far parte del gruppo dei suoi collaboratori.

L'esasperazione dei coloni francesi è esplosa a Rabat mentre Grandval si apprestava a pronunziare un breve discorso durante i funerali del generale Duval, comandante delle truppe francesi in Marocco, deceduto lunedì in un incidente aereo. Anche Duval era favorevole all'uso della forza ed a quanto pare si era trovato più volte in contrasto con il Residente generale. Quando Grandval, che indossava l'alta uniforme, si è accinto a parlare dalla folla dei coloni sono partite grida di «Dimissioni», «Assassino» o «Scellerato».

I coloni ritengono Grandval responsabile delle atrocità commesse la settimana scorsa dai ribelli indigeni. Essi sono convinti che una più rigida politica di forza avrebbe evitato ogni spargimento di sangue.

Grandval è l'uomo che in Marocco ha attuato la politica di Faure e il Presidente del Consiglio non poteva non intervenire in sua difesa. Così oggi aveva dichiarato esplicitamente alla stampa: «Non è assolutamente il caso di parlare ora di richiamo o di dimissioni del Residente Generale».

Quel che più inasprisce i rappresentanti degli interessi colonialisti in seno alle destre francesi è la determinazione di Faure di continuare a trattare col partito indipendentista marocchino dell'«Istiqlal». I primi contatti tra il Capo del governo francese e i delegati dell'«Istiqlal» dovevano aver luogo ieri. Poi, a causa dell'improvviso viaggio di Faure a Parigi, l'incontro è stato rinviato a stamani.

Infine il furore delle destre contro il Presidente del Consiglio e contro Grandval non è bastato a smuovere la maggioranza parlamentare che sostiene Faure. Lo ha assicurato al Presidente del Consiglio il senatore Roger-Duchet, ministro della Ricostruzione, venuto nella notte a Aix-les-Bains, dopo una giornata di sondaggi e di contatti con personalità e gruppi parlamentari.

Stamane da Lione si apprende che parecchi operai nord-africani residenti a Saint Fons, un sobborgo della città, sono stati attaccati ieri sera da un gruppo di francesi accesi per i massacri accaduti nel Marocco e nell'Algeria. La polizia è prontamente intervenuta ed ha arrestato nove francesi, alcuni dei quali di giovane età, trovati in possesso di coltelli e sfollagente.

vice

L'ex-sultano Ben Youssef, la cui deposizione avvenuta nel 1953 è stata la causa dei recenti disordini

Gilbert Grandval, Residente generale francese in Marocco

Ben Arafa, il Sultano che verrebbe costretto ad abdicare

L'attrice giapponese Mitsuko Kusabue (a sin.) all'arrivo a Venezia. Con lei sono la signora Kotoko Kiета e il marito, il produttore Shiro Kido. (Telefoto a «Stampa Sera»)

S'INAUGURA STASERA IL FESTIVAL DEL CINEMA

Colpo di gong a Venezia per le celebrità dello schermo

Sophia Loren apre la sfilata dei divi - Annunciati per i prossimi giorni Eleonora Rossi Drago, Ava Gardner, Olivia De Havilland, Burt Lancaster e, forse, Gina Lollobrigida - Primi giri di manovella sulle graziose attrici giapponesi - Sorridente e benevola la delegazione russa - E' cominciata la lotta tra Elsa Maxwell ed Earl Blackwell per accapararsi i più altisonanti nomi della aristocrazia e della finanza - Una cena sul Canal Grande a bordo di un galeone

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

Stasera al Palazzo del Cinema del Lido si apre il Festival. Lo chiamano così, brevemente, perchè la denominazione ufficiale: «XVI Mostra internazionale d'arte cinematografica», oltre ad essere prolissa e ingombrante, dice assai meno di questa magica parola: festival. Splendori e miserie, delusioni, speranze, amori, pettegolezzi, vanità, ipocrisie, denaro e fama, ambizioni e fallimenti: tutto ciò che in vaporetto, in albergo, sulla banchina del Lido, sulla spiaggia, nel salone di proiezione e negli ambulacri, nelle case e negli uffici si richiama direttamente o no al grande schermo del Palazzo del Cinema che stasera si illumina, tutto è festival.

Ragazze che arrivano da lontani Paesi con poche migliaia di lire e si aggirano avanti e indietro, in costume da bagno, lungo la striscia di sabbia dove si suppone passerà il tal regista famoso; professori che hanno rinunciato alle vacanze per sè e per la famiglia e arrivano qui a Venezia con sottobraccio un copione cinematografico da esporre al produttore famoso e di larghe vedute («Vede, il mio soggetto affronta un problema attuale, vivo, drammatico...»); giovani che ebbero una volta un nome sul cartellone, una piccola celebrità al tempo in cui De Sica o Rossellini cercavano «personaggi non attori» e che ora tentano di riprendere il filo misterioso della fortuna; madri intriganti, falsi reporters, autentici artisti che non hanno l'arte di ottenere un contratto, vecchie glorie non rassegnate all'oblio, promesse immature uscitate d'una fotografia o di una citazione sui giornali, avventurieri, speculatori, dilettanti e professionisti della macchina da presa, rifatti di Cinecittà, imbonitori, critici, letterati, aristocratici, nomi oscuri e nomi famosi, finanzieri e povera gente che ha saputo mantenere lo smoking indenne dalle tarme.

Tutto è festival, tutto fa parte di quel mondo che si dà ogni anno appuntamento a Venezia in questa stagione e che dal festival è attratto, illuso, glorificato, ignorato, lusingato o respinto. Ogni anno le stesse facce, ogni anno facce diverse: la giostra delle illusioni incomincia stasera. Il festival per cento persone significherà denaro e fortuna, per mille e più amarezza soltanto. L'anno scorso un attore fu fermato dalla polizia alla stazione di Venezia sul punto di salire sul treno: non aveva pagato il conto in albergo. Precipitò nello spazio di 24 ore dalla cronaca di una serata brillante alla sordida cronaca dei commissariati e delle notti in guardina. Festival anche questo.

Oggi arriva Sophia Loren. E' il colpo di gong sul brusio della vigilia. Un piccolo corteggio di attrici mai note la seguirà da vicino, con la speranza di entrare almeno di sfuggita in qualche inquadratura fotografica. Altri nomi verranno più tardi a comporre la costellazione di cui Venezia si ingemma in questo scorcio d'agosto: Eleonora Rossi Drago, Ava Gardner, Olivia De Havilland, Burt Lancaster, Ray Milland, forse anche Gina Lollobrigida, se sarà in tempo a liberarsi degli impegni parigini; ma in ogni modo verrà verso la fine del festival, affinchè la sua luce brilli possibilmente tutta sola in questo strano firmamento del Lido.

Ieri i primi colpi di obiettivo sono stati per le giapponesi del film La maschera e il destino, che apre stasera il ciclo delle proiezioni. Si aggiravano sorridenti ed aggraziate nel pesante scirocco che incombe sul Lido, il ventaglio si apriva dolcemente sui loro volti di lacca; sembravano lontane divinità silenziose, creature da pagoda e fragili bambole da palanchino. Il Giappone punta molto su questo film, dal quale si ripromette un successo pari a Rasciomon: La maschera e il destino è tratto da un'opera di Kido Okamoto, il più grande drammaturgo contemporaneo del Sol Levante, ed è ambientato in uno scenario di palazzi e templi del Medioevo nipponico. Per domani è in programma un film danese di Karl Theodor Dreyer, l'autore di Dies Irae, regista tra i più quotati del mondo cinematografico. Gli italiani hanno in serbo per i prossimi giorni Il bidone di Federico Fellini, Amici per la pelle, di Franco Rossi, Le amiche di Antonioni, Gli sbandati di Francesco Maselli. Trentaquattro film sono in programma, salvo qualche imprevisto che potrebbe anche allungare o accorciare il metraggio del festival.

Venti sono le nazioni partecipanti, fra cui la Russia. La delegazione sovietica è comparsa ieri negli ambienti del Lido sorridente e benevola con tutti, quanto mai animata da «spirito ginevrino». Alla spiaggia il basso Alex Pirogov, interprete del Boris Godunow (il cavallo di battaglia della produzione URSS di quest'anno) e l'attrice Wella Line, interprete di Verso la nuova sponda, si sono lasciati fotografare, previo assenso del loro capo comitiva, in certi costumi da spiaggia che ricordano scene balneari di 30 anni fa: magliette, fiocchi, cappellini, nastri, fazzolettoni sgargianti.

Dal punto di vista mondano si segnala l'attività febbrile di Elsa Maxwell, la nota «impresaria di celebrità» americana. Domenica prossima la intraprendente Elsa salperà da Venezia con una nave carica di «grandi nomi» per una crociera nell'Egeo (prima tappa a Capri), a bordo dell'«Achilleus» (la motonave prescelta per l'allegro viaggio è gemella dell'«Agamemnon» famosa per la crociera dei re). Vi prenderanno posto una cinquantina di patrizi e di personalità del bel mondo internazionale, due orchestre jazz e un certo numero di «autentici archeologi» incaricati di fare da guida nei luoghi dove fiorì l'antica civiltà ellenica.

Ma nell'ombra un concorrente della Maxwell, il giovane giornalista americano Earl Blackwell, che si trova pure a Venezia in questi giorni, sta organizzando una cena sul canalazzo a bordo di un grande «galleggiante» cui sono invitati divi, nobili, finanzieri dal grosso portafoglio. La lotta, per accaparrarsi le celebrità che si trovano sulla piazza è cominciata.

L'anno scorso la Maxwell riuscì a mandare a monte un festino che il suo rivale Blackwell aveva indetto in un nobile palazzo veneziano. Quest'anno la sfida si ripete e forse, mentre l'«Achilleus» sbarcherà sulle solitarie rive di Citera il suo dorato equipaggio, il Blackwell avrà a Venezia la sua rivincita facendo muovere sullo scenario del Canal Grande il suo galeone onusto di nomi ancor più clamorosi. Anche questo è festival.

Gigi Ghirotti

Sofia Loren assediata con gli altri astri al Festival

200 milioni di franchi

Un Prestito svizzero alle ferrovie italiane

GINEVRA, giovedì sera.

La stampa di Ginevra pubblica oggi sotto ampi titoli, la notizia del prestito svizzero di duecento milioni di franchi alle ferrovie italiane, fornendo nel contempo ampi dettagli sulla operazione.

Il «Journal de Genève» scrive in proposito: «Berna e Roma hanno concluso un accordo ai termini del quale le ferrovie svizzere mettono a disposizione delle Ferrovie di Stato italiane la somma di 200 milioni di franchi svizzeri per permettere la esecuzione, in un periodo dai quattro ai sei anni, d'una serie di lavori, fra i quali la costruzione di una doppia linea tra Arona e Gallarate, l'ampliamento della stazione di Domodossola, l'elettrificazione delle linee secondarie che si collegano alla linea del Sempione lungo il Lago Maggiore. Il prestito sarà rimborsabile in 26 anni ad un tasso del 3,75 per cento per i primi dodici anni, e del 4,50 per cento a partire dal tredicesimo anno».

L'accordo relativo al prestito dovrà essere ratificato, da parte svizzera, dalle Camere nel corso della prossima sessione.

Medici e dentisti scioperano a Vienna

VIENNA, giovedì sera.

Quasi tutti i 15 mila dottori e 2400 dentisti di Vienna hanno annunciato che oggi e domani osserveranno una giornata di sciopero per protestare contro il piano elaborato dal Governo per la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale. Gli interventi chirurgici e l'assistenza sanitaria in generale verranno limitati ai casi di estrema urgenza. Sono state prese disposizioni per il funzionamento di un ospedale d'emergenza e di centri di pronto soccorso.

Durante tutta la giornata di oggi automezzi forniti di altoparlanti percorreranno le vie della capitale austriaca per fornire alla popolazione dettagli su tali servizi.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	24	25	Titolo	24	25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'impressione pessimistica lasciata dal dopoborsa di ieri è cancellata in apertura da un'attiva opera di compere insistenti sulle voci di primo piano. L'accento alla possibilità che in un futuro non lontano si realizzi la quotazione di titoli italiani all'estero suscita un diffuso interessamento di compratori.

In particolare si delinea vivace il movimento al rialzo delle Italgas, che riprendono il tema di ieri e dell'altro ieri e mettono a profitto altri vantaggi, segnando i massimi durante la compilazione del listino, senza che la spinta delle compere risulti esaurita; anzi nell'immediato dopoborsa il denaro riprende ad agire con decisione su questa voce.

Fiat e Montecatini risultano molto controllate attraverso un processo di assestamento che non permette variazioni di rilievo; il lieve regresso registrato nei confronti dei prezzi di ieri è giustificato dalla necessità di una battuta d'arresto e di assestamento. La presenza di un assorbimento diffuso e vivace stabilizza le quotazioni, raccogliendo i realizzi di beneficio.

Le Acque Potabili, sviluppando in forma molto vistosa la tendenza al rialzo di ieri, raggiungono basi eccezionalmente sostenute sotto la spinta di compere che non trovano contropartita adeguata; la chiusura, compilata poco al di sotto dei massimi assoluti della giornata, sottolinea l'ampiezza del movimento. Migliori Seso e Cartiera Italiana al listino.

Il complesso della quota conclude con un [illegible] arrotondamento dei prezzi di ieri, per la presenza di offerte non sempre assorbite prontamente; il mercato presenta comunque un fondo di facile e visibile resistenza generale.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa lievemente ancor mato.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canadà 634; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 143,10; sterlina 1740; franco francese 178,80; franco belga 12,50; fiorino olandese 164,50; marco germanico 148,90; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 121,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5850-5950; marengo 4075-4175; sterlina unit. 1640-1600; dollaro carta 624-628; franco svizzero 146-147; franco francese 164-167; oro fino 708-716; argento 19,50-20.

A MILANO

Com'era prevedibile, il mercato borsistico ha continuato anche nella riunione di stamane il lavoro di assestamento già delineatosi nella seduta precedente. L'apertura risultava incerta e piuttosto guardinga.

Seguiva una breve fase di prevalenza richiesta, durante la quale Fiat, Anic, Italgas, Pirelli, Finanziaria e Cigs richiamavano l'attenzione dei compratori. Ma questa fase euforica durava poco e l'offerta riprendeva l'iniziativa, insistendo anche in chiusura ed annullando in parte i risultati precedentemente conseguiti. Comunque, è da rilevare che le vendite vengono assorbite con relativa facilità, in maniera da lasciare tracce modeste sulle quotazioni.

Anche nel settore del reddito fisso si registrava una intonazione più calma rispetto ai giorni scorsi.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,81; dollaro canadese 633,25; franco svizzero libero 145,78; franco svizzero accordo 142,05; sterlina 1738,50; Francia 178,70; Germania 148,65; Belgio 12,50; Olanda 164,05; Danimarca 89,90; Svezia 120,85; Norvegia 87.

Ecco i prezzi: Generali 21.250; Fibre 2900; Viscosa 1735; Finsider 791; Montecatini 3395; Ansaldo 1199; Centrale 3960; Fiat 1790; Nebiolo 28,40; Edison 2882; Sip 1475; Terni 365,50; Unes 783; Stet 2600; Romana Zuccheri 1900; Anic 3090; Saffa 2014; Italgas 1500; Rumianca 1870; Burgo 13.900; Italcementi 14.850; Pirelli 3345; Pirelli e C. 3480.

Una perizia sulla zingarella disposta dalla Procura di Perugia

Fonogrammi a tutte le questure per rintracciare Jolanda Kaldaras, mentre il marito Gualtiero Jacopetti conduce una inchiesta privata a Foligno

Roma, giovedì sera.

La Procura della Repubblica di Perugia ha cambiato parere: Jolanda Kaldaras sarà sottoposta a perizia medico-legale per una più approfondita e accurata indagine circa il bimbo nato morto da lei avuto il 5 agosto nel reparto maternità dell'ospedale di Foligno.

La decisione della magistratura — in netto contrasto con le affermazioni fatte ieri dal dott. Giamboni, Sostituto Procuratore della Repubblica, il quale riteneva che l'identità della partoriente con la zingarella fosse sufficientemente provata — è stata presa direttamente dalla Procura generale sia per fugare ogni ombra di dubbio sia per far tacere le persistenti voci relative ad una presunta sostituzione di persona.

In tal modo è stata data soddisfazione al prof. De Vincentiis, vicedirettore dell'Istituto di medicina legale di Roma, che ha visto accolto l'esposto da lui presentato e in un primo momento archiviato.

Sembra tuttavia che i magistrati non si aspettino gran cosa da questa nuova perizia medica: si tratterà, più che altro, di confermare una volta per tutte e l'idoneità della zingarella a diventare madre e la sua identità con la ragazza ricoverata in stato interessante all'ospedale di Foligno.

La polizia ha diramato in tutta Italia fonogrammi di ricerca per rintracciare Jolanda Kaldaras, che è partita due giorni fa da Città di Castello per ignota destinazione, insieme alla carovana di cui fa parte anche Alfredo, lo zingaro al quale la Jolanda attribuì la paternità effettiva del bimbo. Fino a questo momento i nomadi non sono stati rintracciati.

Mentre si attende che la moglie di Gualtiero Jacopetti venga ritrovata, sempre nuove prove vengono fornite sull'identità della partoriente: questa volta è il turno del dott. Franco Castellini, il medico che il giorno in cui venne ricoverata la zingarella era di guardia all'ospedale di Foligno. Fu lui che, dopo avere visitato la ragazza, dette il nulla-osta per il ricovero. Ma la prova «principe» che si trattava proprio della zingarella sarebbe stata fornita dal fotografo di Foligno, Dino Cardinali, il quale introdottosi nella stanza in cui era ricoverata Jolanda Kaldaras, riuscì a fotografarla.

Si apprende frattanto che anche Gualtiero Jacopetti si è messo sul sentiero di guerra: il giornalista è giunto stamane a Foligno a bordo di una Fiat 1100 chiara in compagnia di due amici, per svolgere personalmente e in forma privata taluni accertamenti sulla questione che lo riguarda tanto da vicino. Se, infatti, come sembra ormai accertato, la zingarella non è affetta da anomalie che le renderebbero impossibile la maternità, le sue probabilità di ottenere sollecitamente l'annullamento del matrimonio diminuiscono notevolmente. Al più Gualtiero potrà intentare un'azione per il disconoscimento della paternità e per la separazione legale.

CRONACA CITTADINA

Bonatti a Torino

Il conquistatore del Dru, Walter Bonatti, è giunto durante la notte a Torino ed ha dormito in casa di un amico. Nel pomeriggio rientrerà a Bardonecchia dove è atteso come un trionfatore. Stamane si è recato agli studi della RAI per una ripresa alla tv ed ha voluto visitare il nostro giornale che per primo aveva dato l'annunzio della sua straordinaria ascensione. Nella fotografia Bonatti è nel reparto radio del giornale: spiega il funzionamento del suo minuscolo portatissimo apparecchio che gli ha permesso di mantenere i collegamenti con il rifugio di Montenvers mentre si trovava impegnato sulla «direttissima».

Tragedia a Bardonecchia tra i giovani ospiti d'una colonia

Per sfuggire al temporale si uccide in un burrone

Una comitiva di 18 ragazzi era salita ieri pomeriggio alla diga di Rochemolles per cogliere stelle alpine - L'improvviso uragano - Quando si riuniscono manca all'appello un romano di quattordici anni - Il sindaco guida nella notte le squadre di soccorso - Trovato cadavere al fondo di un dirupo

Per cogliere stelle alpine ieri un gruppo di ragazzi romani era salito alla diga di Rochemolles, sopra Bardonecchia. Li sorprese un temporale; per ripararsi si sparsero attorno alla ricerca di grosse rocce che offrissero un rifugio. Uno dei ragazzi, Sebastiano Patti, di 14 anni, figlio di un maresciallo di P.S., cadde, e non si sa in qual modo, in un burrone. Soltanto stamane le guide lo hanno rinvenuto cadavere.

I ragazzi — erano diciotto dai 12 ai 16 anni — da Roma si erano recati in gita in Francia accompagnati da un sacerdote. Al ritorno in Italia avevano pensato di trattenersi qualche giorno a Bardonecchia ospiti della colonia antigiana. Quando il tempo lo permetteva salivano per i monti. Passeggiate di qualche ora, più che escursioni, e soprattutto in località che non offrissero pericoli. Ieri la meta era la diga di Rochemolles; il sacerdote avrebbe illustrato sul luogo come è fatta e come funziona una centrale mossa da un salto di acqua. Poi avrebbero raccolto stelle alpine.

Il tempo era incerto, nè bello nè brutto. Sino alla diga tutto andò bene. Ridendo e cantando. Si fermarono a guardare la discesa delle acque, a misurare con l'occhio stupito il lungo salto della condotta forzata. Tutto era meraviglioso. Il sacerdote li lasciò liberi perchè cercassero le stelle alpine. Di colpo il cielo volse al brutto. Un venticello raccolse le nubi, ed in breve il monte fu immerso in una nebbia che di momento in momento si fece più fitta. Una pioggia violenta e, dopo dieci minuti, un temporale furibondo. I ragazzi non ebbero il tempo di gettarsi per la strada del ritorno perchè furono sorpresi, inesperti della montagna, dalla rapidità con cui il cielo si coperse e le nubi scesero su di loro. Prima che fossero riuniti, che il sacerdote controllasse se c'erano tutti, pioveva a dirotto. Non rimaneva che cercar riparo sul luogo. Scendere a valle con simili condizioni era temerario.

Attorno c'erano rocce e sotto di queste i ragazzi si lanciarono per essere protetti. Non erano però vicine, bisognava cercarle e non tutte avevano una sporgenza sufficiente per coprirli. Mentre la pioggia cadeva violenta i ragazzi, come tanti puledri, si dispersero correndo. Si sentivano le loro grida di richiamo. La pioggia non li impauriva e neppure la nebbia: se mai era una novità, ed essendo in tanti, ne traevano un motivo per scherzare e ridere.

Il temporale era scoppiato verso le 18. Un'ora dopo il cielo tornava sereno e, veloci come erano venute, le nubi si alzarono e scomparvero. Qualche ragazzo si era addormentato. Il sacerdote, appena lo ritenne opportuno, dette il grido della raccolta. E corsero i ragazzi. Si guardarono, si cercarono, credettero di essere tutti. «Sì, sì, ci siamo, partenza, partenza». Il sacerdote volle contarli. Ne mancava uno: «Chi è? chi?». Era Sebastiano Patti. «Che non ci abbia sentiti e sia rimasto a dormire?». Fu la prima ipotesi a cui la volontà si aggrappò per scacciare il pensiero di una disgrazia.

«Patti! Patti!» urlavano. I più alti scesero a vedere di roccia in roccia. Non c'era. E nessuno si ricordava di averlo visto. Quando fu buio dovettero rinunciare ed il sacerdote ordinò che si scendesse a valle. Con l'oscurità anche il sentiero facile, che dalla diga conduce a Bardonecchia, poteva farsi pericoloso.

La notizia che mancava un ragazzo venne comunicata ai carabinieri ed al Commissariato di P. S. Tre guide ed il sindaco partirono per la diga. Se era caduto in qualche burrone o canalone poteva anche non essere morto. Bisognava portare in fretta i soccorsi. Passarono le ore della notte. Fu l'alba. Già il sole illuminava le parti più alte dei monti quando, alle 6,30, lo trovarono. Era cadavere, al fondo di un dirupo. Per sfuggire all'acqua, e trovare una roccia ospitale, era precipitato. La salma è stata trasportata a Bardonecchia e deposta in una camera della colonia.

Rinviato il processo del «ladro scoiattolo»

Un giovanotto di 34 anni, Alberto Re, che svaligiò tredici ville in Val di Susa, dal Colle Braida a Cesana e Bardonecchia, doveva essere processato stamane in Corte di appello, con la moglie Luciana Barbero che lo aiutava nelle criminose imprese. Per la sua tecnica di un'audacia senza pari e che richiedeva qualità di autentico acrobata, il Re si era guadagnato l'appellativo di «ladro scoiattolo». Giudicato una prima volta dal Tribunale di Vercelli, era stato condannato a 8 anni e 7 mesi di reclusione.

I due coniugi si erano conosciuti a Bardonecchia dove la Barbero serviva in un bar. Decisero di sposarsi. Poi la donna si trovò senza lavoro ed allora il marito si diede a rubare nelle ville approfittando del momento in cui i padroni erano a cena. La moglie si incaricava di vendere la merce rubata. La Corte, (Pres. Fusco, P. G. Berruti, canc. Tedesco), per malattia dello «scoiattolo», ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Svelato oggi l'enigma dei due fratelli di Montemagno

Il giovane di via Artisti nella cascina del delitto

Dall'esito del sopraluogo dipende la sorte di Egidio Marmetto (ancora in carcere) e di Palmino che si proclama autore del parricidio - L'ansiosa attesa della moglie e delle bimbe del detenuto

Palmino Marmetto, il giovane che da due giorni si accusa di parricidio, è stato condotto stamane alla cascina di Santo Stefano di Montemagno, per la ricostruzione del delitto. Alla presenza del giudice istruttore, dott. Delle Grazie, del sostituto procuratore di Casale, dott. Giacobone, e del cancelliere Agus, Palmino ha dovuto ripetere i gesti che ieri l'altro, nella sua confessione, ha detto di aver compiuto la sera del 21 agosto 1950, per uccidere suo padre. Dall'esito del sopraluogo, che si è concluso prima di mezzogiorno, dipende il destino di due persone: del Palmino stesso e di suo fratello Egidio, sul quale si appuntano i sospetti dei carabinieri e che è ancora rinchiuso nel carcere casalese.

A Torino, a Casale, a Montemagno e ad Asti, amici e parenti dei due fratelli commentano da ieri gli ultimi drammatici sviluppi della vicenda. L'opinione più diffusa è che il Palmino si sia costituito soltanto per far uscire di prigione il fratello e restituirlo alla moglie e alle figlie che lo attendono nella casa di Asti. Questa è l'unica giustificazione che viene data al gesto del giovane, poichè tutti sono convinti della sua innocenza e credono che la confessione al giudice Delle Grazie sia frutto di una esaltazione momentanea.

Lidia Gado, la sorella dei Marmetto, ha lasciato stamane la sua casa torinese di via Artisti 7. E' probabile che abbia raggiunto Casale per essere vicina al fratello quando sarà scarcerato. Ma quale dei due uscirà dalla porticina della prigione? L'Egidio o il Palmino? La povera donna spera di riabbracciarli tutti e due, poichè è sicura che nè l'uno nè l'altro possono aver ammazzato il papà. «E' mostruoso soltanto pensarlo — ripete piangendo. — Eravamo una famiglia molto unita e anche se le circostanze ci hanno portato uno alla volta lontano dalla casa di Montemagno, ci siamo sempre voluto bene. Discussioni ne abbiamo avute, come succede a tutti. Ma da questo ad ammazzare!...».

Luigi Dezana è stato messo a confronto con il Marmetto

Stamane alle 8 il furgone dei carabinieri è uscito dal carcere giudiziario di Casale. Sul sedili, con i polsi stretti nelle manette, era Palmino Marmetto. Sembrava rassegnato al suo destino. Forse la spontanea confessione resa al magistrato ha contribuito ad alleggerire la sua coscienza, oppressa dai rimorsi. Preceduto da un'auto su cui erano il giudice e il sostituto procuratore della Repubblica, il furgone si è diretto verso le colline di Montemagno. Ventiquattro chilometri di strada asfaltata, poi un ripido tratto di discesa, su un largo sentiero profondamente inciso dalle ruote dei carri.

La casa in cui cinque anni fa venne assassinato con due colpi di pistola Giovanni Terzo Marmetto, è stata circondata da un cordone di carabinieri che hanno impedito ai curiosi di avvicinarsi. Il Palmino, sceso sull'aia del cascinale, ha ripetuto la sua confessione accompagnandola, pacato e preciso, con i gesti che deve aver compiuto la sera del delitto. Poi è stato messo a confronto con Luigi Dezana, il contadino che abita a pochi metri dalla casa del morto. Il Dezana, che ha sempre detto di non aver udito il fragore dei colpi di pistola che uccisero il Marmetto, è stato arrestato il 4 maggio come teste reticente; soltanto due settimane fa è stato liberato.

A mezzogiorno i magistrati, i carabinieri e l'arrestato sono partiti da Montemagno per rientrare a Casale. Il Palmino ha fornito una convincente prova della sua colpevolezza? La risposta dovrebbe venire entro oggi. Se Egidio Marmetto sarà scarcerato, vorrà dire che l'autorità giudiziaria è convinta di avere tra le mani il vero assassino.

La cascina di Santo Stefano: Palmino Marmetto è stato a lungo interrogato nella stessa stanza (indicata dalla freccia) dove il padre fu ucciso. (foto Moisio)

Furioso incendio a Orbassano

Bimba di 20 mesi salvata dalle fiamme

Campane a stormo mentre brucia la cascina - Accorre la popolazione con secchi d'acqua - Due milioni di danni

Alle 4,30 un violento incendio è scoppiato nella cascina Milano di Lodovico Visconti a due chilometri da Orbassano sulla strada di Trana. La casa colonica è di proprietà dell'ingegner Virgilio Lusca abitante a Torino in via Sant'Antonio da Padova.

Stamane il Visconti si è alzato da letto e in punta di piedi è sceso nella stalla. Non voleva svegliare la moglie e i suoi sei bambini che dormivano nello stesso stanzone. Erano le 5 quando anche la donna si è alzata ed è scesa a mungere le mucche. Dopo una ventina di minuti si era sentito giunto un pauroso crepitio. Allarmata, la signora Visconti è uscita all'aperto: il pagliaio aveva preso fuoco e le fiamme già lambivano già l'ala della casa in cui era la camera da letto dove i sei bambini dormivano. Urlando per dare l'allarme, la donna si è precipitata in casa, ha salito la scala interna ed è entrata nella camera da letto.

Il fumo denso che riempiva il locale, l'ha respinta. La contadina si è legata un fazzoletto sulla bocca ed è rientrata nella camera seguita dal marito e da altri vicini. In breve cinque dei sei bambini hanno potuto essere tratti in salvo. Mancava ancora la più piccola, Mariangela di 20 mesi. E' stato il padre a tornare dentro, mentre dal soffitto cadevano i primi pezzi di trave infuocati. Sono passati pochi secondi poi l'uomo è riapparso tra il fumo stringendo tra le braccia la bimba. Poi il tetto è crollato.

L'incendio già aveva assunto grosse proporzioni e mentre qualcuno si precipitava in paese a dare l'allarme, gli altri si affannavano a salvare le masserizie gettandole dalle finestre sull'aia. Poco dopo le campane di Orbassano, suonate a martello, avvertivano del sinistro: gli abitanti accorsi sul posto organizzavano una catena per rovesciare secchi d'acqua sulle fiamme.

Giungevano anche i vigili del fuoco di Lingotto con una autopompa e in una mezz'ora di lavoro riuscivano a domare l'incendio.

I danni ammontano a circa due milioni di lire: sono andati distrutti forti quantitativi di paglia e di fieno, una motocicletta e una parte del mobilio di una camera. L'incendio pare sia stato provocato da un corto circuito avvenuto in una linea elettrica che passa nel fienile.

Al lavoro di notte i ladri d'automobili

Nelle ultime tre notti cinque auto sono state rubate in città. Anche questa notte due automobilisti, uscendo dalla casa di amici, hanno avuto la sgradita sorpresa di non trovare più l'automobile. Il primo a denunciare il furto in Questura è stato il signor Pietro Speziale, abitante in corso Unione Sovietica 45. Aveva lasciato la sua «600 C» in corso Casale e alle 1,50, quando è sceso in strada, la vettura era scomparsa. Alle 3 l'industriale Giulio Riasso, abitante in via Ponderano 38, uscito da un caffè di piazza Statuto, ha constatato di essere stato derubato della sua «Topolino».

Concorso per laureati

E' stato bandito un concorso per laureati a 20 posti di vice segretario (grado 11o, m. prova) nel ruolo di gruppo A dell'amministrazione centrale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Il concorso è per esami. Le domande in carta da bollo da lire 200, dovranno essere indirizzate al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Direzione generale degli Affari generali e del personale. Divisione I, entro il 7 ottobre p. v. Per ulteriori informazioni rivolgersi agli Ispettorati del Lavoro e agli Uffici del Lavoro e della Massima occupazione.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, venerdì 26 agosto (238-127) alle ore 6,42; tramonta alle 19,18. — LA LUNA nasce alle 14,54; tramonta alle 21,40. — I SANTI del 26: S. Secondo, S. Zefirino, S. Abbondio.

In autunno il 1° Salone internazionale dell'abbigliamento

Nasce al Valentino la "Borsa delle novità"

Torino conoscerà le evoluzioni della moda con una stagione di anticipo - Un originale esperimento pratico

La moda, dal novembre prossimo, avrà un tempio di più: un tempio dove si svolgeranno due grandi celebrazioni annue, una sulla soglia dell'autunno e l'altra allo sbocciare della primavera. Mentre molti torinesi sono ancora in vacanza, qui in città c'è chi lavora sodo alla preparazione di questo nuovo tempio. C'è chi allestisce con un febbrile scambio di lettere tra case di moda, italiane ed estere, ambasciate, camere di commercio, associazioni industriali, il grande spettacolo che avrà un pubblico eccezionale. Tutto sarà pronto per il 24 novembre quando nel palazzo di Torino-Esposizioni si aprirà il primo grande Salone Mercato Internazionale dell'abbigliamento.

Si tratta di una manifestazione di alto interesse commerciale, organizzata da un comitato generale e sotto la egida di un comitato d'onore la cui presidenza è stata assunta dal presidente Giovanni Gronchi. Una manifestazione economica dell'abbigliamento, che si allineerà con quelle di Zurigo, Londra, Düsseldorf, Berlino, permettendo periodici incontri tra produttori e commercianti di confezioni italiani e stranieri. Una specie di «borsa delle attività» come è stata felicemente definita, che vedrà la moda maschile e femminile nascere alla presenza degli esperti, con una stagione di anticipo.

E' così vien l'interesse suscitato dal Salone, che la metà dell'area disponibile per gli stands, nel palazzo di Torino-Esposizioni è già stata prenotata da ditte italiane (torinesi, lombarde, venete, umbre e toscane) e da ditte estere, tra cui numerose olandesi e svizzere. La prima edizione del Salone risulterà soprattutto una rassegna dell'industria della confezione — compresa la camiceria e la maglieria — ma non mancherà per questo un settore destinato al macchinario per confezioni. I compratori, i commercianti, i distributori della moda nel mondo, hanno annunciato il loro arrivo dalla Svizzera, dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania, dall'Olanda, dai Paesi scandinavi, da Israele e dalla Turchia.

A Torino frattanto l'Associazione Commercianti si è assunto il compito di mobilitare tutte le altre associazioni, similari del Paese, mentre un'intensa opera di propaganda capillare promette alla manifestazione il migliore successo. Innumerevoli le iniziative, innumerevoli le provvidenze per assicurare alle migliaia di ospiti un soggiorno particolarmente gradito nella nostra città. Ricevimenti e servizi d'informazione a carattere commerciale sulle varie ditte operanti nel settore dell'abbigliamento, un catalogo.

Il «Convegno della produttività» affiancherà il Salone Mercato con l'intento di riesaminare tutti i problemi connessi all'abbigliamento: dall'approvvigionamento delle materie prime alla distribuzione dei modelli, alla propaganda presso il consumatore. Un problema particolare accentrerà l'attenzione dei partecipanti al convegno: la diffusione delle fibre artificiali e sintetiche nell'abbigliamento. A questo scopo un ristretto gruppo di industriali tessili metterà a disposizione di alcuni industriali della confezione e di pochi confezionisti un certo quantitativo di tessuti in fibre artificiali. I singoli abiti saranno distribuiti ad alcune consumatrici dei più differenti strati sociali, le quali al termine di un anno dovranno riconsegnarli accompagnati da una specie di curriculum vitae del vestito: tempo di utilizzazione, lavature, stirature ecc. Il risultato di questa esperienza sarà molto istruttivo.

Nel Salone Mercato gli abiti delle ditte ammesse a partecipare alla manifestazione e rigorosamente selezionati, saranno esibiti alle case di vendita con assoluta esclusione del pubblico. Ma i curiosi venuti di fuori e i torinesi così sensibili e interessati alle manifestazioni di moda non rimarranno a bocca asciutta: per tutta la durata del Salone, dal 24 al 30 novembre, gli artefici della moda cercheranno il contatto con la clientela per mezzo di quotidiane sfilate, che si svolgeranno al di fuori del Mercato. Caratteristica saliente di queste sfilate — che non presenteranno i modelli segretissimi del Salone — sarà il sorteggio quotidiano, tra gli spettatori, di una serie di abiti.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+27,2
MINIMA	+13,8

Il Bollettino Meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): +18,4; ore 8: +18; umidità 90%; pressione 732,6. Cielo sereno. - Previsioni: Annuvolamenti irregolari. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

BLI - COR - E - FRAT - IL - LU - MA - FIO - RE - RO - SA - SEM - SO - SU - TE - TI

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di Alain.

1. Deluso, ingannato; 2. Esaltato al massimo; 3. Se è buono, seguito; 4. Lo sono i raggi deviati; 5. Predone marino.

Soluzione del giuoco precedente
Parole crociate:
Orizz.: 1. Rettile; 2. Dormir; 3. Geranio; 4. Rimata; 5. Rana - Gas; 6. Carino; 7. Sassone; 8. Amenità.
Vert.: 1. Rigorosa; 2. Edera - Tana; 3. Torinese; 4. Tremare; 5. Immagini; 6. Tana; 7. Era - Ascia.

Lo sfrattato

— Chi si vede... Sei proprio tu, Miruccio... Eri sparito dalla circolazione. Come stai?

— Eh... Così così. Qualche guaio c'è sempre.

— Un guaio? Forse la Rosa, quella ragazza superlativa, ti ha messo nei pasticci?

— Lascia stare Rosa, poveraccia, che non c'entra per nulla. E' un'altra cosa che mi preoccupa: sono sfrattato.

— Sfrattato? E che, non stai nel blocco?

— Nel blocco? E come sarebbe? Sto in via delle Fratte, lo sai pure. In quella vecchia casa che m'ha visto nascere, che sa tutto di me: le lacrime, i sospiri, le poche gioie... Pure i muri potrebbero parlare.

— Non mi hai seguito. Volevo dire se non stavi nel blocco, quello, come dire, locativo, quello che s'impedisce a noi, poveri diavoli, di andare a dormire sotto i ponti.

— Ah, ho capito. Per essere nel blocco, sì, sono nel blocco. Ma a che serve? La casa è stata venduta e la nuova padrona ha diritto di entrarci. Ormai non c'è più dilazione. Mi tocca fare le valige. Così che, dovendo sloggiare da via delle Fratte, ho il privilegio di essere due volte sfrattato.

— Vedo che i guai non t'hanno affumicato il cervello. Ma dimmi un po'... Non hai nulla in vista... Nulla di potabile...

— Potabile? Uhm... A dire il vero qualche cosa ci sarebbe... Ora ti faccio strabiliare. Quando si dice la fatalità. Figurati che proprio in questi giorni, in questi informatissimi giorni in cui non so dove battere il capo, perdo la casa ed eredito... Te lo do a indovinare tra mille...

— E che può essere? Un campo, una fabbrica...

— Manco per idea.

— Una cascina, un fienile...

— Non ci sei.

— Un'auto, una camionetta... Che so, un cane, un figlio...

— Mo' te lo dico, tanto da solo non ci potresti arrivare: eredito una tom-ba!

— Una tomba?

— Verità vera, mio caro. Una autentica tomba, anzi un mausoleo. Con relativi defunti e annessi e connessi. E' così. Sai, il destino piace anilazzarsi, fare i giocarelli e questa volta sono io che faccio le spese del suo buonumore. Pensa un po': sono sfrattato, messo in mezzo a una strada, e mi si fa ereditare una tomba perché io a mia volta abbia la tentazione di sfrattare quei poveri inquilini che non ho mai conosciuto e installarmi bene e male sotto un tetto.

— Ma che dici? Sei impazzito?

— Macchè. Ho tutte le cellule a posto. Perfettamente a posto. Magari potessi andare ad abitare quella tomba. Da vivo, s'intende. E' di granito autentico, un bel vantaggio in questi tempi di cicloni, di ira di Dio. In fondo è una specie di villetta, con alberi, fiori, dipinti... Non ho mai posseduto nulla di simile. C'è pure un oleandro, figurati, che proprio in questi giorni si copre di corolle. Tu vedessi, una nuvoletta rosea, trasparente... Alla sera il ponentino la fa ondeggiare come una veste di donna. Ho pensato di mettere una panchina sotto quell'alberello e di andare là la mattina a godermi il fresco. Magari con un libro. Una specie di villeggiatura ideale per poverelli, per buggerati dalla sorte. Feconda di pensieri, di utili riflessioni...

— Ma lo dico che sei pazzo completo. E da chi l'hai avuta, se è lecito, questa tomba?

— Da illustri ignoti, o quasi. Era di una mia lontana parente, scomparsa da poco, requiescat in pace, che porta il mio nome. C'erano altri eredi, forse più prossimi, ma lì, in quella specie di burocrazia, diciamo, necrofora, si fa anzitutto questione del nome. Ed è giusto. Che resta in fondo di un mortale quando non è più mortale? Il nome. Un ben calligrafato nome su una targhetta. Anima e corpo volatilizzati, così, come questa sigaretta. Nell'etere, che so, in paradiso... O forse, e chi può sapere, quella buonanima della mia parente, raggiunti i luminosi palazzi del cielo, s'è accorta che ero senza casa e ha voluto favorirmi. Tu sai com'è il cuore di una vecchia zitella: una specie di vaso spirituale, colmo di tenerezze compresse, di amore non sfogato... Così la tomba mi è cascata addosso, proprio a me, Casimiro Miroli, impiegato statale, celibe, trentasettenne, incensurato. Che ne dici?

— Che vuoi che dica? Mi diverto. Francamente l'argomento non sarebbe dei più esilaranti, anzi, avrebbe pure una tinterella macabra, ma dopo tutto cercare una casa ed ereditare una tomba può considerarsi una beffa ben riuscita.

— Annuppalo, se riuscita. Ma dimmi un po', che me ne devo fare? Posso sfrattare i miei inquilini? Ora te ne faccio la descrizione, come dire, necrologica: c'è dentro un generale, vecchio assai, che ai suoi bei tempi dovette portare con dignità la sua divisa. C'è un agente delle tasse che, Dio l'abbia in gloria, in fatto di dovere probabilmente non scherzava. C'è una patronessa di non so quanti orfanotrofi, sai, una di quelle dame che portano in fronte le parole «autorità e considerazione» e sul petto, senza dubbio opulento, un cencello di preclare virtù. Tutti si distinsero nell'aspra carriera di ogni abnegazione, come dice il promemoria. Tutti lasciarono ai posteri (e quindi anche a me, capisci?) dovizioso retaggio dei più nobili sentimenti. Infine c'è la dolce zitella che io venero in postumis, perché devo a lei se sono entrato nella distinta categoria dei proprietari. Senza contare che quella cara creatura, al dov'essere stata apprezzata in vita se è rimasta zitella e merita da me una considerazione speciale. Stando così le cose... E poi, a dirti il vero, a parte il rispetto, non vorrei che quelle ombre onorate venissero di notte a guastarmi il sonno. Pace all'anima loro, dunque. Anzi, in quella che ci crede non sono in contrasto, mi ritengo in dovere di fare innalzare una prece per il loro riposo.

— Ed... Quando sarai sfrattato dalla vita potrai fare di stare in ottima compagnia. Ma, a parte questo non trascurabile vantaggio, se sapessi considerare le cose con un pizzico di filosofia, ti accorgeresti di essere fin d'ora un privilegiato. Dimmi un po': chi ci consola in vita di tutti i nostri triboli? Il pensiero che «dopo», quando l'anima vagherà come una nuvoletta per i paesaggi del cielo, potremo ottenere tutto quello di cui quaggiù fummo defraudati. Ma è una speranza, come dire, metafisica, un traguardo astratto. Tu, invece, fortunato mortale...

— Io, invece, fortunato mortale... già ho il piede su un traguardo concreto. E' così? Ma intanto, visto che non si può esultare prima del tempo in quei beatissimi Campi Elisi della Felicità e della Considerazione, chi me lo dà un tetto? Dove posso andare a battere il capo Casimiro Miroli, impiegato statale, con questi chiari di luna?

— Questo è un quiz, mio caro, un quiz all'americana. Avrai tuttavia la tua villeggiatura ideale. Sotto l'oleandro roseo, trasparente...

— E come no? Mi sono affezionato a quell'alberello. Così giovane e già tutto impastato di eternità. Andrò a vederlo uno di questi giorni. Perché non vieni anche tu... Ti invito. Sì, ti invito a visitare il mio feudo. Ti farò fare il tour du propriétaire, poiché, come dici, ti diletti di filosofia...

— Sei veramente gentile... E' un pensiero squisito... E sarei felice, anzi, felicissimo... Ma purtroppo in questi giorni sono assillato di lavoro. Poi dovrò assentarmi per qualche tempo... Non ce la farei. No, proprio non ce la farei. Verrò poi a trovarti nella tua nuova casa. Va bene? Perché, in un modo o nell'altro, dovrai pure trovarla. Anzi, cercala, mio caro. Cercala subito. E' un consiglio da amico quello che ti do. — Si chinò sul suo orecchio, quasi a soffiargli, dentro, con l'alito, la verità sacrosanta delle sue parole. — E comunque fosse quella casa — sussurrò — anche senz'alberi e senza dipinti, anche una rimessa, una baracca fuori porta... credi a me, sarà pur sempre una gran bella casa. Una i-ne-sti-ma-bi-le casa...

Lo salutò con occhiate eloquenti e in fretta e furia si allontanò, facendo, rivolto all'aria al cielo al libero sole, [illegible] scientifici scongiuri.

Delfina Pettinati

MAGIA, OCCULTISMO, PROFEZIE

«Madame Sylvia» la veggente consultata dai sovrani

Le straordinarie qualità divinatorie della contessa di origine italiana Bianca von Beck Rzikowsky - Iniziata alla «carriera» all'età di appena sei anni, predisse in termini assai più chiari di quanto non abbia fatto «Nostradamus» avvenimenti di portata storica e internazionale

Roma, agosto.

Io non so, naturalmente, se la conferenza tenuta a Ginevra porterà i frutti di pace che tutti speriamo. Eppure sono tentato di credere che il mondo stia avviandosi verso una fase particolarmente pacifica delle relazioni internazionali e non, badate, in omaggio alle convinzioni ed opinioni correnti fondati sul terrore che gli ordigni termo-nucleari hanno saputo incutere all'umanità e poi sulla cordialità dimostrata, anzi ostentata in questi giorni dai quattro Grandi riuniti sulle rive del Lemano, bensì in omaggio a quanto ebbe a rivelarmi nell'immediato dopoguerra Madame Sylvia.

«Il libro delle cento mani»

Madame Sylvia, al secolo la Contessa Bianca von Beck Rzikowsky, morta salvo errori nel 1949, era una grande veggente che io ebbi la ventura di conoscere e di frequentare nel periodo in cui tanto lei che io abitavamo la Pensione Svizzera, situata al n. 46 di via Gregoriana in Roma.

Una sera, mentre mia Madre stava suonando il pianoforte nella stanza di soggiorno della Pensione, ed io, com'ero solito fare anche da bambino, le sedevo accanto in ascolto, la porta del salotto si aprì e una Signora d'occhi scuri ma vivacissimi, la capellatura bianca e ben ravviata, face capolino con un buon sorriso, come a meravigliarsi di udire della buona musica. Ristette qualche istante sulla soglia dell'uscio poi s'inoltrò in punta di piedi, ciondolando ogni tanto il capo a cagione di un ticchio nervoso. Sedette in una poltrona e quando mia Madre ebbe terminato di suonare, le si rivolse prima in un italiano stentato poi in un corretto francese per complimentarla.

Fu così che ci si conobbe. Da quel giorno Madame Sylvia incominciò a prendere l'abitudine di bussare ogni tanto alla nostra porta per venire a fare quattro chiacchiere con noi; quando non eravamo noi che salivamo in camera sua.

Come si conviene a parlare di occultismo, di profezie e di faccende del genere, io non ricordo con esattezza. Credo che fosse perché io vidi un giorno nella camera della nostra recente amica un grosso volume in tedesco, dal titolo «Il libro delle cento mani», contenente fotografie di mani illustri, come quelle di Einstein, di Bernard Baruch, di Rubinstein e così via, e commentate da Madame Sylvia.

Appresi così (se ben ricordo) che la Contessa von Beck, iniziatasi fin da giovanissima ai misteri della chiromanzia, sulla base degli studi condotti in tale campo dal famoso Cheiro, al secolo Conte di Hannover, aveva tuttora sfruttando le sue grandi qualità divinatorie, che in passato facevano fatto salire in alto e meritata fama, e prediligere dai potenti della terra: sovrani, principi del sangue, banchieri, scienziati, industriali, magnati della finanza.

Appresi inoltre che la Contessa apparteneva alla famiglia (di origine italiana ma stabilita da quattro secoli in Austria) dei Baroni Lazzarini, sua nonna essendo una Contessa Barbo, della grande casata donde uscì Papa Paolo III.

A vent'anni, Bianca Lazzarini, che più tardi doveva diventare Madame Sylvia, aveva sposato il Conte von Beck Rzikowsky, membro di una delle più antiche famiglie della Moravia austriaca, e figlio di un «General Oberst» tanto intimo dell'Imperatore Francesco Giuseppe da essere meglio conosciuto, al tempo degli Absburgo, come «il vice Imperatore d'Austria».

Per quanto fra gli ascendenti paterni della Contessa Beck fosse esistita una Contessa Battyani, ungherese, che si dilettava di magia e che, tra l'altro, aveva predetto con impressionante esattezza la disastrosa catabasi napoleonica nella steppa russa, nessuno in casa Lazzarini poteva immaginare che Bianca sarebbe diventata un'illustre veggente, capace di esporre in termini ben più espliciti di quanto non abbia fatto Nostradamus nelle sue tenebrose «Centurie», avvenimenti di portata internazionale, verificatisi poi con una puntualità e compiutezza impressionanti.

Bianca von Beck Lazzarini iniziò la sua carriera di veggente a sei anni, quando entrò d'impeto nello studio del padre (infrangendo, si noti, la rigida disciplina vivente a quei tempi nelle famiglie austriache della buona società, e che imponeva ai bambini di non mettere piede nelle stanze dei «grandi») per dirgli d'avere avuto una terribile visione. A quanto ella stessa mi raccontò più d'una volta, le cose si erano svolte così: in quei giorni l'Austria era sconvolta dalla notizia della tragedia di Mayerling, che aveva tolto al trono l'erede legittimo. Un giorno la piccola Bianca, mentre stava parlando alle sue bambole, ebbe l'impressione che queste la sollecitassero a recarsi dal padre per comunicargli quanto erano per rivelarle. Subito dopo la bimba, «visualizzando» le «voci» con cui le bambole facevano le loro confidenze (in altre parole, vedendo in «trance») «vide» dei soldatini di piombo che combattevano fra loro e cadevano al suolo insanguinati, mentre piccole dame vestite di nero piangevano dirottamente.

Madame Sylvia (al centro), fotografata durante un convegno di occultisti. La grande veggente è morta nel 1949

L'avvenire dell'Europa

Tornata in sè al termine della sconvolgente visione, Bianca si precipitò nello studio del padre e gli gridò piangendo che «tutto quanto era bello ed amabile sarebbe andato ben presto distrutto».

Si era allora in piena «belle époque» sicchè le parole della futura veggente, dette per di più fra i singulti, parvero ai genitori farneticazioni di una bimba eccitabile e forse ammalata di un male che favoriva la mitomania.

Invece, col passar degli anni, Bianca incominciò a «sentire» sempre più acutamente «la tristezza che avrebbe dominato ben presto i popoli» e si accorse inoltre che le sue capacità divinatorie andavano chiarificandosi, rafforzandosi e moltiplicandosi.

Un giorno del 1911 Bianca, ormai diventata signorina, si trovava all'Albrecht-palast di Vienna, ospite dell'Arciduca Frederik per una serata intima alla quale partecipavano molti membri della famiglia imperiale. Conoscendo costoro le straordinarie facoltà della loro ospite (di cui già si parlava con quella curiosità e al tempo stesso con quella incredulità vagamente motteggiatrice e superficiale che caratterizza impulsi e reazioni della gente di mondo) le domandarono di dir loro qualcosa intorno all'avvenire dell'Europa. Dopo una breve «concentrazione», Madame Sylvia ebbe la visione dell'Arciduca Franz Ferdinand (per fortuna assente quella sera) colpito a morte dai proiettili di Gavrilo Princip, e dell'Europa «grondante sangue». — Allora è la guerra! — esclamò fra sbigottito e incredulo uno degli Arciduchi presenti. — Sì, ma non verrà sola — rispose calmissima Bianca Lazzarini — perchè quando il mondo crederà di essere tornato in pace, vi sarà una seconda fase di dominazione delle forze del male, e poi ancora una terza fase, che coinciderà con l'uscita dalla Terra della Costellazione dei Pesci nella quale è entrata all'epoca di Gesù Cristo. — Durante questa [illegible] fase la colonna di Pietro brillerà ma sarà circondata di fiamme e stillerà sangue. Poi — (ed è questa la frase dalla quale hanno preso l'avvio le considerazioni da me fatte in principio del discorso a proposito della conferenza di Ginevra) — i popoli entreranno finalmente in una fase benefica e pacifica che raggiungerà il suo culmine nel 1986.

Il volto della grande Asia che guarda all'ovest

La gigantesca «Z»

Quando Madame Sylvia mi riferiva queste cose (correva l'anno 1946) io non avevo elementi per giudicare in merito alla validità o meno di una simile profezia. Di altre sì, per il semplice motivo che sono state messe a verbale, volta per volta, e sottoscritte dai presenti alle «sedute», che erano poi quasi sempre personalità di primo piano.

Durante una di tali sedute verbalizzate, avvenuta a Berlino nel 1929, Madame Sylvia disse di «vedere» una carta dell'Europa con due gigantesche «Z» dalle quali «il sangue colava, e inondare il vecchio continente».

La funesta visione si ripetè negli anni successivi ed ogni volta la veggente annunziava agli amici tedeschi l'avvento sempre più prossimo di un uomo «che sarebbe venuto dal sud» e che avrebbe sconvolto l'Europa come Napoleone.

Quando Hitler, «uomo del sud» per i tedeschi, si impadronì del potere nel 1933, parve a coloro i quali avevano cercato le due «Z» nel suo nome, che la profezia della Contessa Beck si fosse rivelata fallace. E invece, poco tempo appresso, Hitler assumeva a simbolo del movimento nazista la svastica, che è un simbolo orientale composto appunto, come sapete, di due «Z» incrociate.

Nel corso della seduta del 9 gennaio 1944 (anch'essa verbalizzata) Madame Sylvia ebbe un'altra visione durante la quale preannunciò la comparsa sulla scena del mondo della bomba atomica, descrivendo l'ordigno con queste parole, anzi con questi versi:

Sie sind so winzig klein
sie stecken man sie ein
und bringen jene wilde kraft
die Fürchterliche doch schafft
und grenzenlos vernichtet.

«Esse sono così piccole che potrebbero stare in una tasca, ma racchiudono una terribile forza soprannaturale capace di produrre cose straordinarie e di provocare distruzioni sconfinate».

In termini altrettanto espliciti, e sempre nel 1944, Madame Sylvia profetizzò lo sbarco in Normandia, a opera di un uomo «il nome del quale conteneva la spada» (e in tedesco spada si dice «Eisen»: dunque il nome era quello di Eisenhower) aggiungendo che, in seguito a tale operazione, il Führer si sarebbe perduto «tra il fumo delle montagne».

Oltre che nelle profezie politiche e storiche, Madame Sylvia ha esercitato la sua straordinaria personalità e la sua potenza metapsichica anche in altre occasioni come quando, caduta in semitrance dopo una visione avuta nella Chiesa della Maddalena a Parigi, plasmò con le sue mani (lei che non aveva mai scolpito in vita sua) quattro teste delle quali posseggo le fotografie.

— E' stato il mio gourou — mi spiegava in proposito l'ormai ultrasessantenne Madame Sylvia, il capo scosso dal solito ticchio — il mio «Lama» tibetano che sempre mi assiste in ispirito, ad avvertirmi che la prima testa apparsami in visione nel novembre del 1939 era quella di un mongolo, simboleggiante «la grande Asia che guarda minacciosamente verso ovest e che sta per iniziare e sviluppare il suo movimento».

Una seconda testa, apparsale il 15 marzo successivo, fu quella del Redentore, che Madame Sylvia identificò più tardi non quella dell'Europa morente, anzi già morta in una sua parte, ma ancor viva nell'altra. Il 15 aprile di quello stesso anno 1934 la veggente diede mano ad una seconda testa asiatica che «sentì» essere quella di Bouddha: l'occhio sinistro era chiuso e attraversato da una cicatrice che, invisibile nei «negativi» della fotografia della testa, ricompariva invariabilmente nei «positivi». Questa testa doveva rappresentare ancora l'Asia, ma «liberata dal giogo delle colonizzazioni dopo una crudelissima guerra». La cicatrice era «il segno della sconfitta del Giappone».

Infine una quarta testa, quella dell'angelo della pace, apparve in visione alla Contessa, la quale pensò perciò di offrirla all'attuale Pontefice, allora Cardinale.

Le reliquie di Plinio

Poco tempo prima di morire, Madame Sylvia, che nel frattempo si era trasferita all'albergo Internazionale di via Sistina, mi invitò da lei per raccontarmi, disse, «una cosa straordinaria». La Contessa mi parve stanca, il volto non più pallido ha soffuso di uno strano color mattone, il ticchio del capo ancor più pronunciato del solito. Dopo di avermi accolto con la consueta affettuosità, mi raccontò di aver terminato in quei giorni una grossa fatica: quella di «riconoscere» il cranio e la spada di Plinio il Vecchio in due reliquie che un signore romano le aveva dato da esaminare appunto perchè confermasse o meno quanto presumeva.

— Sa — mi disse la Contessa — quando quel signore è entrato sabato scorso nella mia stanza ed ha aperto il pacco contenente la teca con il teschio, ho provato il medesimo senso di oppressione e di angoscia che deve aver tormentato in punto di morte l'uomo al quale il cranio ha appartenuto. —

Riavutasi dal malessere, la contessa Beck posò anzitutto sulle ginocchia il relitto di spada da esaminare e subito, chiusi gli occhi, «sentì» di doverne narrare la storia. Disse trattarsi di una «spada d'onore» con il fodero in argento lavorato e il puntale in oro (l'impugnatura in ambra e avorio rappresentava un idolo; anzi, precisò Madame Sylvia, «un dio terribile») che era stata offerta a Plinio durante un viaggio in Egitto. L'arma, aggiunse con molta fermezza la Contessa, era servita ad uccidere molte persone ma non l'ultimo suo proprietario; con che la veggente respingeva categoricamente la versione della morte di Plinio, riportata da Svetonio, e secondo la quale lo scienziato romano cinquantaseienne, sentendosi soffocare in quel terribile 25 agosto dell'anno 79 di Cristo, si sarebbe fatto trafiggere da uno schiavo.

Successivamente Madame Sylvia passò ad esaminare il teschio; poi ripetè l'esperimento di identificazione su di esso e, sulla parola «Plinius», servendosi del pendolo radioestetico in platino e quarzo che stava sempre sul suo tavolo, a portata di mano, e che le era stato offerto in dono molti anni prima, dal Duca di Meklemburgo, maestro di «smaterializzazioni».

Il responso fu ancora il medesimo: si trattava effettivamente del teschio e della spada appartenuti al vecchio soldato e naturalista romano.

Un mondo misterioso

Come ho già accennato, l'esperimento su queste reliquie fu per Madame Sylvia il canto del cigno: pochi giorni più tardi essa moriva, stroncata da un morbo tanto misterioso quanto violento. Andai a salutarla per l'ultima volta nella cappella-frigorifera di una clinica e mi chinai a baciarle la fronte, che mi parve orribilmente gelida.

L'indomani vi fu il funerale. Prima di raggiungere il luogo della sepoltura, nel cimitero teutonico del Vaticano, la salma di colei che era stata la Contessa Bianca von Beck Rzikowsky, venerata da molti potenti della terra come un'impareggiabile veggente, ricevette da pari suo, nella Chiesa di Santa Maria dell'Anima, l'estremo saluto portole da alcuni rappresentanti di quel mondo fastoso nel quale il suo rango l'aveva posta: il Principe Schwarzemberg, allora Ambasciatore d'Austria a Roma, il Conte Kohlrusse, della vecchia aristocrazia «imperiale», i Conti Guido e Ferdinando Thun Hohenstein, ex Ufficiali dei Dragoni austriaci il primo, Gran Balì dell'Ordine di Malta il secondo.

Gilberto Severi

Saliti a cinque i morti a Mansuè di Oderzo

Altre due vittime dei funghi velenosi

Non è stato possibile strappare alla morte Agostino e Tranquilla Sarri - La loro madre si trova ancora in gravissime condizioni e si dispera di poterla salvare

Treviso, giovedì sera.

Sono ormai cinque le vittime del tragico caso di avvelenamento da funghi, avvenuto a Mansuè di Oderzo, giorni or sono. Ieri pomeriggio è spirata la dodicenne Tranquilla Sarri, e questa mattina anche il fratello Agostino di anni 10 è deceduto a sua volta, tra la disperazione dei parenti e dei medici impotenti a salvare gli intossicati del terribile fungo, del tipo degli ovoli, detto tignosa verdognola, la cui specie è l'amanita falloide.

Queste due ultime vittime sono i fratelli del piccolo Santo Sarri, morto per primo l'altro giorno. Anche la madre di questi tre bambini, Maria Magnan, di 47 anni, moglie di Mosè Sarri si trova in condizioni di vita disperate. Sembra che anche per gli ultimi tre ricoverati all'ospedale di Oderzo il tragico destino sia segnato, ma si spera sempre di poterli salvare, malgrado il loro stato permanga gravissimo.

Questa mattina tutta la popolazione di Mansuè ha recato l'estremo saluto ai funerali delle piccole tre vittime. Il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Treviso, accompagnato dal comandante la stazione dei carabinieri di Portobuffolè, ha effettuato una accurata inchiesta, e il perito settore ha proceduto all'autopsia di una delle vittime.

Sulla Marmolada

Si spera di raggiungere i due alpinisti in pericolo

Trento, giovedì sera.

Le squadre di soccorso del C.A.I. hanno continuato per tutta la notte le ricerche dei due alpinisti rimasti nel pomeriggio di ieri in gravi difficoltà sulla direttissima della parete Sud della Marmolada, che è, com'è noto, la più difficile delle Dolomiti orientali. Le squadre sono partite dai vari centri della Val di Fassa muniti di corde, di apparecchio radio portatile e dell'apparecchiatura per i soccorsi di alta montagna. La marcia di avvicinamento è stata resa però particolarmente difficile da violenti temporali scatenatisi durante la notte, che si sono trasformati sulle vette in una bufera di neve.

Secondo quanto si è appreso, con tutta probabilità i due alpinisti rimasti in parete sono germanici. Nessuno li ha visti arrivare nella zona, nessuno li ha visti iniziare l'ascesa della difficilissima parete. Le loro grida di soccorso sono state raccolte alle 18,30 di ieri da un pastore che ha dato poi l'allarme al vicino rifugio del Contrin.

Nelle prime ore di stamane le squadre del soccorso alpino hanno raggiunto la vetta della Marmolada. Dall'alto, calando le corde, tenteranno il ricupero dei due disgraziati, se la bufera di neve e il gelo della notte li ha lasciati in condizioni di poter afferrare le corde. In caso diverso i soccorritori si caleranno lungo la parete per assicurarli in apposita barella.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Giove, ispirazioni fortunate, riuscirete a concludere molto bene e spingere la vostra causa con soddisfazione. Tipi: Toro, Capricorno e Vergine.

Toro: il vostro operato verrà calcolato e vagliato con apprezzamento favorevole. Imprese che deciderà il vostro avvenire.

Capricorno: verso le ore serali avrete degli incontri amorosi che vi porteranno molto lontani. Buon auspicio e buone probabilità dal legame e dal compromesso.

Vergine: un imprevisto guadagno che metterà a posto molte lingue e [illegible]. Modificate il vostro modo di veder le cose e avrete sicura vittoria.

Previsioni per l'Ariete: molto come può fare per voi una persona amica e che voi non ritenete per tale. Gemelli: relazione intima che dovete tenere nascosta, gioie che nessuno vi potrà togliere. Cancro: un accordo viene stipulato senza tener conto delle vostre idee, indagate e fate sentire la vostra volontà. Leone: una relazione importante verrà ricomposta e da questo ne trarrete utili vantaggi. Bilancia: lieve ritardo che non vi deve impensierire. Aspettate con fiducia e non dubitate dell'esito fortunato. Scorpione: ristabilite l'equilibrio amoroso tanto utile per l'avanzamento della posizione professionale. Sagittario: ore buone per iniziare lavori proficui di lunga durata. Acquario: serenità ed armonia vi metteranno a vostro agio e faciliteranno la riunione iniziale. Pesci: in serata un amico vorrà darvi dei consigli, ma voi non accettateli e fate ciò che detta il vostro cuore.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-521), ore 21-1; Complesso Mº E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bravo, Valentino: ore 21 danze.
Chalet, Valentino: 21 Or. Zucchero.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danse, 21: Orch. Principe.
Fasolo, Café chantant. Modici 113.
Garden, Valsalice: danze ore 21.
Gay Reitro; 21, terrazzo coperto.
Gran Mago Danse: ore 21.
La Cicala, Cavoretto: Ristorante, danze ore 21.
Molaguz Giardino Birreria, S. Donato 58, ore 21, spett. arte varia.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze, ore 21: serata con elezione «Reginetta dei Bancari».
Piscina del Sole, str. per S. Mauro, fr. no Speranza: 21 danze orch. Silvestro, dir. Cariga. Pista cop.
Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 8.
Ristorante S. Giorgio, Valentino: ore 21 Orch. Pino Pasquero.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-911
Dedona: «Torino la notte», ore 21,30-1; danze, arte varia.
Gran Baita, ore 22: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La conquista dello spazio», Technicolor 1ª visione.
Astor: «Verso il Far-West» color. Jack Mahoney, Peggie Castle.
Corso: «Continente scomparso», Cesar Romero, Acquanetta.
Doria: «Lola», Marina Vlady.
Lux: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman.
Maffei: «Mostro dei mari», K. Tobey, Faith Domergue. Loc. refrig.
Metro-Cristallo: «Disperata ricerca», Howard Keel, James Greer.
Mattin. 10,30. (Fresco, aria cond.)
Reposi: «Carovana verso il Sud» techn. CinemaScope, Tyrone Power, Susan Hayward, Richard Egan.
Vittoria: «O-non avaso 50518» [illegible] Mc Clory, E. Middleton.

Ariston: «Sopra di noi il mare», John Mills, John Gregson.
Nazionale: «Ladri di biciclette», regia di Vittorio De Sica.
Torino: «Avventura al Brasile», Bing Crosby, Bob Hope. Apert. 10.

Alexandra: Tesoro sommerso, tec. SuperScope, J. Russell, G. Roland.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Pattuglia invisibile», John Wayne, Anthony Quinn.
Capitol: «Tesoro sommerso» tech. SuperScope, J. Russell, G. Roland.
Faro: «Il tesoro sommerso» tech. SuperScope, J. Russell, G. Roland.
Gianduja: «Il re dei Barbari», techn., Jeff Chandler, J. Palance.
Hollywood: «Re dei Barbari» tec. CinemaScope, Jeff Chandler, Teherina.
Ideal: «Malaga» tech. M. O'Hara e Gran Rivista Americana De Color «Estrellas de Cuba» 16,15-21,15.
Massimo: «Continente perduto», CineSc. col. Premio Fest. Cannes.
Principe: «Re dei Barbari» CineScope tech., Chandler. Aria cond.
Statuto: «Continente perduto», CineSc. col. Premio Fest. Cannes.

Adriano (Sacchi 65): «Pirati della Croce del Sud», tech., Y. De Carlo.
Alciona: «Giorni d'amore» e Comp. Rivista Felix-Fenoglio 16,15-21,15.
Alpi: riapertura domani con «Sangue e luci» in technicolor.
La Perla: «Re dei Barbari» CineScope tech., J. Chandler, Teherina.
Regina: «Squadra investigativa».

Asti: «Sangaree» in technicolor, Fernando Lamas. Ultimo giorno.
Cor: Quando mi sei vicino, [illegible].
Olimpia: «La Gioconda».
Po: «Capitan Blood», E. Flynn.
P. Nuova: Fiamme Calcutta. Ap. 10
Romano: «Grisbì», Jean Gabin, e Riv. Camia-Silvani ore 16,15-21,15.
S. Felice: «Le bianche scogliere di Dover», Irene Dunne.

Esperia: «Tre soldi nella fontana», CinemaScope technicolor.
Giardino Segreto del golfo. Aument Italiano: «Il falco rosso», Tamara Lees, Jacques Sernas.
Miraflori: Alvaro piuttosto corsaro

Araldo: «Tempeste sotto i mari», R. Wagner, T. Moore, G. Roland.
Ellsee: «L'uomo meraviglia» tech., Danny Kaye, Virginia Mayo.
Fréjus: «Salomè» in technicolor, Rita Hayworth, Stewart Granger.
Nuovo: Passo dell'avvoltoio, Miller
S. Paolo: Ultimo gangster, Stewart

Corallo: «Sospetto», Cary Grant, Joan Fontaine.
Eridano: chiuso per restauri.
Orega: «Ballata tragica».
Radium: E' nata una stella, CineScope tech., J. Garland, J. Mason.
Rossini: «Noi due soli».
Vitt. Veneto: «Questi fantasmi».

Astra: «Carabina Williams».
Bernini: Il pagliaccio, R. Skelton.
Excelsior: «Alba di fuoco» tech., Rory Calhoun, Piper Laurie.
Nazareno: Vita sognata, Holden.
Star: «Controspionaggio» MetroScope col., Gable, Turner, Mature

Adua: «Ora X colpo sensazionale» Linda Darnell e Comp. Sacanilica.
Aurora: Marijuana, John Wayne.
Brescia: «Lo scudo dei Falworth» tech. CineSc., T. Curtis, J. Leigh.
Eri-Des Rosaiba, fanciulla Pompei
Falchera: «Terrore sulla città».
Fortino: Donne proibite, Darnell.
Monviso: «Città dei fuorilegge».
Nord: «Grande caldo», Glenn Ford
Palermo: «L'ombra», N. Torna.
N. Parco: «Carcia uomo jungla».
Sociale: «Follie dell'anno», CineSc. technic., Marilyn Monroe, Dailey.

Baretti: «Il matrimonio» colori.
Cabiria: La moglie celebre, Young
Calissano: «Italia K 2», colori.
Italia: Luci sull'asfalto. Crawford
Lingotto: «Pantera rossa» tech., Robert Stack, Joan Taylor.
Moderno: «La grande minaccia», Louis Hayward, [illegible] O'Keefe.
Nizza: «Mago per forza».
Piemonte: «La mano deforme», Van Johnson, Arlene Dahl.
Spezia: Signora camelia, col. Ap. 16

Alba: «3 soldi nella fontana» CineScope technic., C. Webb, Peters.
Apollo: Un posto al sole, M. Clift, Elizabeth Taylor. Domani: «Regina Far West» tech., B. Stanwyck.
Bianca: «Camilla», G. Ferzetti.
Dora: «Giuramento dei Sioux».
Edera: «Cento serenate».
Lucento: Tre ragazzi Texas, tech.
Letterio: «Cardinal Lambertini».
Roma: chiuso per restauri.
Splendor: Vittima odio e d'amore.

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Adriano, Torino, Hollywood, Massaua, Milano.

Binda decide la squadra dei ciclisti italiani

Tra Magni ed i suoi rivali Moser e Fabbri sfida a tre stamane sul circuito di Frascati

Dichiarazioni polemiche del campione d'Italia

Vivaci proteste di Fiorenzo contro le pretese di un dirigente

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

A Roma chi segue da vicino la vigilia dei «mondiali» di ciclismo, cade fatalmente vittima del «complesso degli arrivi», diventa preda della «pulcom della Stazione Termini e dei Castelli».

Da ieri l'altro gli attori della gran lotta per la conquista della maglia iridata, raggiungono a tutte le ore ed alla spicciolata la capitale e, e si perdono nella confusione dell'enorme città o puntano verso i colli che la città circondano, in cerca di un'oasi che dia l'illusione d'un boccone di aria fresca. Tenere dietro ai corridori diventa una impresa, far raccolta di notizie non è facile, per l'intera giornata si sgranocchiano chilometri e chilometri e dal Foro Italiano dove si trova l'organizzazione, si operano piccole trasferte verso Frascati, per dare un'occhiata al circuito e a chi si allena, verso Castelgandolfo, celebre come villeggiatura del Papa e attuale sede dei dilettanti azzurri, oppure verso Monte Porzio che gloriosa, d'abitudine, per la sua chiesa parrocchiale e per la processione del Venerdì Santo (l'informazione è dovuta a un prezioso opuscolo distribuitoci proprio ieri) vive ora il suo quarto d'ora di fama sportiva, dal momento che in un suo albergo trascorrono le ore che li dividono dai campionati i professionisti azzurri.

Qui c'è Binda che svolge le sue funzioni di sovrintendente e accoglie i visitatori con la cortesia che è innata nel suo carattere. Il nostro C. T. quest'anno visto che non c'era il pericolo della eterna grana Coppi-Bartali, è andato dritto dritto a capitare su un altro terreno minato. Magni nella prova indicativa si è comportato piuttosto male, creando per Binda un bel problema di coscienza, ed Albani, per conto suo, è rotolato per terra a Maggiora, rompendosi una clavicola e lasciando il C. T. a lambiccarsi nel dubbio per il sostituto da scegliere fra Fabbri e Moser.

Sappiamo già come Binda si sia comportato per la faccenda Magni, sappiamo già le sue incertezze per promuovere titolare una delle due riserve; è roba passata, vecchia, oggi si dà scacco matto ai dubbi. I tre — Magni, Moser e Fabbri — sono partiti all'alba dall'albergo e mentre vi telefoniamo queste notizie, pedalano di buona lena. Compiono un certo numero di chilometri, poi si infileranno nel circuito dei mondiali per percorrerne tre giri, sotto il vigile occhio di Binda. Quindi rientrando a Monte Porzio, il campione d'Italia con una mano sulla coscienza dirà «sì» o «no» permettendo così al C. T. di prendere le ultime decisioni.

Vogliamo tentare di anticiparle? E' un affare serio! Ma a pregare si può dire che Fiorenzo farà quasi sicuramente parte degli azzurri, e che per il posto ancora disponibile Moser ha 60 probabilità su cento e Fabbri le altre 40.

Il C. T. però, al riguardo, non si sbottona, e nemmeno la sveglia che stamani gli abbiamo data a tradimento verso le sette lo ha colto in contropiede.

«Decido nel pomeriggio!» è stata la risposta a ogni domanda in proposito. Binda in compenso ha scambiato quattro chiacchiere su argomenti d'indole, diciamo così, generale.

«Per adesso al raduno sono arrivati Magni, Moser, Fabbri e Nencini. Anche Monti, ieri, è venuto a trovarmi, ma mi ha chiesto con tanto garbo: "Scusi, posso dormire a casa stasera?", che gli ho concesso volentieri il permesso. Defilippis e Coletto giungono domattina in aereo, domani pomeriggio è il turno di Coppi. Di Fornara non so niente, ma, vedrete, anche lui sarà puntuale all'appuntamento».

«Hai già pensato alla tattica per domenica?».

«E dài anche tu con la tattica! Qualche novità ci sarà — è lecito — ma fino a sabato sera non apro bocca. Siamo magari in tempi che si svelano perfino i segreti atomici, ma io tuttavia non vorrei che i nostri avversari sapessero fin d'ora i nostri piani. Oh Dio, non è niente di speciale, non ci saranno colpi di scena capaci di portare la rivoluzione.

«La disposizione, secondo la quale i corridori, a partire dal quinto giro, potranno prendere rifornimenti a ogni passaggio, elimina il ruolo di porta-borracce; tre macchine inoltre seguono gli atleti, e quindi un eventuale incidente farà perdere, sì e no, cinquanta metri: i gregari, insomma, non esisteranno più. Pure adotteremo qualche accorgimento, qualcuno dei nostri avrà via libera, qualche altro dovrà magari dare il suo aiuto ai colleghi, il tutto, naturalmente, in un clima di amichevole accordo».

Una intercomunale senza riguardo ha interrotto lo scambio d'idee; Binda, d'altra parte, quello che voleva dire già l'aveva detto. Oggi dunque si decide la squadra azzurra ed è questa la grossa notizia del giorno. Il resto è semplice contorno: tutto tranquillo in casa dei nostri dilettanti; Nencini, ieri, ha percorso oltre 200 km., oggi passeggia per altri trenta, e di nuovo 200 ne ha in progetto per domani (il programma di lavoro, detto così per la cronaca, è stato dettato da Bartali); il caldo raggiunge vette da estate piena, e manda a bagnomaria in un lago di sudore le speranze dei concorrenti del Nord, poco abituati ai 30 gradi e rotti; si borbotta anche qui della possibilità che Koblet diserti l'inseguimento per iscriversi a sorpresa ai mondiali su strada, ma nessuno in proposito sa niente di preciso; Monti stamane ha lasciato casa sua alle quattro e mezzo per una sgroppata di 180 km.; Koblet dovrà sbarcare oggi nel tardo pomeriggio a Ciampino; Poblet e Antonin Rolland — la notizia viene da Bruxelles — danno Coppi come favorito.

Contorno, dicevamo, il fatto reale di oggi resta la prova a tre — Magni, Fabbri, Moser — perchè la squadra azzurra sia completa. E l'attesa è venata d'un po' di nervoso; Magni, racconta il Corriere dello Sport, ieri si è lamentato con discreta energia che un pezzo grosso dell'UVI gli abbia chiesto se si sentisse in grado di arrivare fra i primi cinque il giorno dei mondiali. «Altrimenti — dice il campione d'Italia nell'intervista — potrebbero lasciarmi fuori. Io mi chiedo: hanno domandato agli altri componenti la squadra azzurra se riusciranno a classificarsi nei primi cinque? Se Binda troverà otto corridori che risponderanno "sì" a questa domanda, io resterò a casa perchè non posso assolutamente garantire nulla. Sto bene e l'ho detto. Mi sono preparato e allora credo che tutte queste storie siano di scarsa consistenza. Non vogliono includermi in squadra? Potevano dirlo subito. Non mi sarei certo sparato».

Atmosfera dei nervi tesi; oggi in un allenamento sui colli romani non ci sarà solo in palio due maglie azzurre da distribuire fra tre pretendenti, c'è in gioco una fiera rivalità all'insegna dell'eterno duello tra un campione anziano che non vuol cedere e due giovani che vengono prepotenti alla ribalta.

Gigi Boccacini

Il calciatore Cacciavillani (a destra) con Orlandi all'arrivo alla Malpensa. (Telefoto)

Giunto in Italia il nuovo giocatore del Torino

Cacciavillani si presenta

E' nato nel 1934 - Ha un passaporto italiano numero 2322593 - Non molto alto, ma robusto e tarchiato - Nuove difficoltà per Orlando alla Juventus

Attesi dai dirigenti dell'Inter, Davies, Prisco e Occhipinti, e da un numeroso gruppo di tifosi che è andato via via aumentando sino a superare il numero di 200 sono arrivati ieri sera alle 22,35 all'aeroporto della Malpensa i due giuocatori italo-uruguayani Orlandi e Cacciavillani.

Mentre si apprestavano a scendere dalla scaletta dell'aereo i due calciatori sono stati presi di mira dai lampi al magnesio di alcuni fotografi; poi Cacciavillani e Orlandi, accompagnati dal loro manager Pedro Luis Rossi, si sono incontrati con il segretario dell'Inter, Davies, con il sindaco della società neroazzurra Prisco e il dirigente Occhipinti. Ancora numerose foto per i due giuocatori che a stento sono riusciti a raggiungere la dogana. Questo momento era piuttosto atteso in quanto si voleva vedere i passaporti dei due italo-uruguayani.

Quando Cacciavillani e Orlandi hanno tratto di tasca i due caratteristici libretti verdi con la scritta «Repubblica Italiana» sul davanti, un fragoroso applauso è scoppiato tra i presenti. Orlandi — un tipo piuttosto disinvolto, alto e robusto — ha accolto questa dimostrazione con una simpatica risata, mentre il compagno Cacciavillani — un giovanottino di statura media ma tarchiato — dava chiaramente l'impressione di essere emozionatissimo e piuttosto impacciato. Per la cronaca i numeri dei due passaporti sono 2322593 per Cacciavillani, rilasciato in data 5 agosto, e 2322592 per Orlandi, rilasciato in data 16 agosto.

Juan Cacciavillani è nato a Salto il 1° gennaio 1934 e faceva parte del River Plate di Montevideo. I suoi genitori sono originari di Campobasso. Cacciavillani non è mai stato chiamato per la formazione della nazionale uruguayana in quanto solo in quest'ultima stagione si è messo in evidenza.

I juventini hanno iniziato stamane l'allenamento sulla palla, cui hanno partecipato tutti i giocatori in forza ad eccezione di Praest, ancora a riposo, e di Montico e Colombo impegnati per il servizio militare.

Alla seduta di preparazione ha assistito anche il vice-presidente Umberto Agnelli, che ha confermato come il trasferimento in Italia di Orlando incontri sempre notevoli difficoltà, tanto che ben difficilmente potrà essere raggiunto un accordo. Si parla ora di un altro contro-avanti brasiliano, il Leonardo Colella, titolare di ruolo del Corinthias.

Nel torneo di Sanremo il Torino vince, ma Vassello è derubato

Due orologi d'oro per una vittoria granata

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, giovedì sera.

Al campo sportivo di Sanremo sono di scena i ragazzi del football per il loro nono torneo internazionale. Età massima diciotto anni, durata della manifestazione (eliminazioni, semifinali e finali) cinque giorni, undici squadre. Dovevano essere dodici, ma all'ultimo momento è mancata l'Austria. Paesi stranieri: la Danimarca, la Germania e la Spagna, quest'ultima preconizzata vincente pur se non ancora vista sul terreno. Le altre squadre sono: Atalanta, Fiorentina A. C., Padova A. C., Carlin's Boys (Sanremo), Torino A. C., Milan F. B. C., Genoa F. B. C. e Modena.

Il foot-ball dei «ragazzi» è quello dei grandi, con tutte le sue regole e la sua serietà. Sol che interviene più spesso un caratteristico personaggio dell'età giovanile che è l'entusiasmo. Per cui il calcio, che pure deve far parte di ogni guerra, anche se somiglia come una partita di calcio, è un personaggio rugoso e pesante, che non ottiene a lungo una obbedienza razionale. Fa bene al cuore e invecchia. E' più bello nel suo calore disordinato gettarsi allo sbaraglio e dovere il successo all'avventura piuttosto che alla geometria. Ne deriva un gioco pittoresco che scandalizza magari i classici, ma rallegra l'occhio e può anche risolversi in una sorgente d'ilarità benefica al sangue come quando ieri sera, senza nessuna provocazione diretta, fra le tante cadute si è visto cadere anche l'arbitro.

La battaglia è per l'appunto cominciata ieri nel pomeriggio con Atalanta e Padova. I tecnici puntavano sul pareggio, i tecnici hanno avuto torto. Ha vinto l'Atalanta per 1 a 0.

La partita più importante si è svolta di sera, alla luce dei neon: Genoa contro Torino. Le formazioni: Genoa: Acerenza; Pedemonte, Musso; Nicolini, Vidotto, Parodi; Venturi, Zunino, Chelel, Grimo, Pelliza. Torino: Bindelli; Castelletti, Cancian; Magliola, Rosso, Ruggeri; Casalato, Bariciti, Orlando, Fonsetti, Roscetto. L'importanza della partita era da ricercare anche nel fatto che, essendo venuta a mancare con l'Austria il terzetto del girone, il suo risultato portava direttamente in semifinale.

Il primo tempo 0 a 0, il secondo tempo 0 a 0. Forza ed errori delle due parti sembravano equivalersi. Al 4' del tempo supplementare segna il Torino, subito neutralizzato da un rigore a favore del Genoa. Ci vuole un secondo tempo supplementare, che non sposta la situazione, ma darà vincente il Torino, come squadra più giovane. C'è una differenza di quattro mesi d'età.

La giornata si è chiusa dopo la mezzanotte con Modena-Milan. Il Milan è partito «spezzato», sempre per via dell'entusiasmo, e non si è ricomposto mai più. Risultato: sconfitto per 3 a 0.

La battaglia è ricominciata stamane con «Deportivo» di Madrid e Atalanta, fin che l'Atalanta risentiva nei muscoli la fatica generosa di ieri, sta una inferiorità sostanziale, come si è trovata quasi sempre sulle spine riuscendo faticosamente a pareggiare nel primo tempo. All'inizio del secondo Deportivo segna con un tiro tipo fulmine del suo centravanti Navarro.

Seguono Eintracht (Germania) e Carlin's Boys di Sanremo. Dopo un inizio a favore della Germania, con un goal al 3' minuto, i sanremesi hanno ristabilito l'equilibrio ma per perderlo definitivamente a due minuti dalla chiusura. Così la Germania ha vinto per 2 a 1.

Come cronaca di bordo campo diremo che nel gruppo del «Torino», Vassello, Boretti e Celli hanno perduto due orologi d'oro e circa 30 mila lire per furto.

s. a.

Nuovo record italiano dei nuotatori del Fiat

Il «dorsista» Massaria

I nuotatori del Centro Sportivo Fiat hanno migliorato ieri pomeriggio, nella piscina sociale di corso Moncalieri, il primato italiano della staffetta 4x100 mista, appartenente alla nazionale azzurra (Massaria, Bavaldi, Larannelli e Romani) con 4'38"7.

Il quartetto torinese, composto da Massaria (dorso), Creccio (rana), Grils (farfalla) e Giorgio Fossatini (stile libero) ha stabilito il nuovo limite di 4'33"3.

A 240 all'ora sulla nuova pista

Due fotografie delle prove di ieri a Monza. In alto Nino Farina alla guida della Lancia-Ferrari affronta in piena velocità una curva sopraelevata del nuovo tracciato di Monza. L'asso torinese del volante ha ottenuto la media record a 240 chilometri l'ora. In basso, Sergio Mantovani, il pilota che ha perso una gamba nell'incidente riportato in allenamento al Valentino, è tornato al «suo» mondo automobilistico. Egli correrà su vettura munita di una speciale frizione. Frattanto, nell'attesa che le Maserati tornino in pista, Sergio Mantovani segue con interesse il lavoro dei meccanici. Il giovane conduttore, che in questi giorni ha preso anche il brevetto di pilota civile di aereo, è seguito con simpatia dagli sportivi italiani.

Gli "europei,, di canottaggio iniziati nelle acque di Gand

Gli italiani superano le eliminatorie nel due senza timoniere ma sono battuti nel "quattro con,,

Gand, giovedì sera.

I Campionati europei di canottaggio hanno avuto inizio questa mattina nel bacino nautico di Gand, sul favore di un tempo bellissimo. La temperatura è già abbastanza calda. 21 sono le nazioni che partecipano a questi campionati, giacchè la Grecia, che in un primo momento aveva annunciato la sua partecipazione, non ha dato più alcun segno di vita.

Al momento in cui iniziano le competizioni un leggero vento soffia, prendendo di tre quarti il canale. Le gare iniziano alle 10 precise con le eliminatorie del «quattro con».

Nella prima batteria, in cui gareggia anche l'Italia con l'equipaggio della Sebino, la Svizzera si porta immediatamente in testa, davanti all'Argentina, alla Danimarca e all'Italia. L'Argentina aumenta ancora la cadenza e si porta in testa dopo 250 metri con mezza lunghezza di vantaggio. Ai cinquecento metri l'armo sud-americano conta tre quarti di lunghezza di vantaggio sulla Svizzera e la Danimarca, mentre l'Italia è sempre al quarto posto.

Nettamente in testa l'Argentina diminuisce il ritmo e vince facilmente, davanti alla Svizzera, Danimarca e Italia. Tempo dell'Argentina sui 2000 metri: 7'15"2/10. Le altre batterie sono state vinte da Finlandia, Svezia e Gran Bretagna, che si sono qualificate per le semifinali, in programma per sabato.

L'equipaggio italiano, insieme agli altri armi non ammessi alle semifinali, spera di qualificarsi in semifinale, nei «ricuperi» in programma per domani. Anche l'equipaggio russo, vincitore del titolo europeo nella scorsa edizione dei campionati, dovrà disputare i recuperi, essendosi classificato quarto nella sua batteria.

Alle eliminatorie del «due senza timoniere» partecipava, in rappresentanza dell'Italia, l'equipaggio della «Canottieri Firenze». L'armo toscano si è classificato primo nella sua batteria col tempo di 7'59", davanti ad Argentina e Svezia, qualificandosi perciò per le semifinali che avranno luogo sabato. Gli altri armi che hanno superato le eliminatorie sono l'Olanda, la Finlandia e la Russia, mentre i battuti disputeranno domani i recuperi.

● Pallavolisti jugoslavi e austriaci parteciperanno al Torneo internazionale che si svolgerà a metà settembre a Vercelli, organizzato dall'Olimpia Billiemme.

Tentativo di record del farfallista Gallia

Un incontro internazionale di nuoto maschile e femminile fra le squadre sociali della «Rari Nantes Torino» e della «Swimm Klub Poseidon» di Worms (Germania) avrà luogo domani pomeriggio alle 14,30 nella piscina dello Stadio Comunale. Nel corso della manifestazione il nuotatore torinese Gallia, detentore del record italiano dei 100 metri a farfalla, tenterà di migliorare il suo primato.

«Nagana» è la morte terribile e spietata che la mosca tsè tsè infligge a milioni di esseri in Africa. Sotto le spoglie di medici, venuti nel Camerun per combattere lo spietato flagello un gruppo di avventurieri, assetati di oro, entra in conflitto con le feroci tribù dell'interno, in una lotta senza tregua e senza quartiere. Barbara Laage, R. Bobini, E. Luzi, Gil Delamare, Raymond Souplex sono i protagonisti di questa appassionante storia. «Nagana», prodotto dalla Italgorma Film, Cinefilms, Gamma Film, sarà presentato nei prossimi giorni dalla Cinefilms.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

I quadri di Hartmann ispirarono Mussorgsky

L'ultimo incontro tra i due amici narrato dallo stesso musicista - La febbrile composizione dell'opera concepita come omaggio al pittore scomparso

Le stazioni del secondo programma trasmettono questa sera alle ore 22 «Quadri di una esposizione» di Mussorgsky - Ravel diretti dal maestro Nino Sanzogno.

Goethe disse che tutti i poemi sono «d'occasione». E accanto tale denominazione, quasi spregiativa, solitamente data alle possibile vena fuori anche per un'occasione banale, intendeva invece che un caso, un fatto, un avvenimento, pure un sentimento fugace, riescono talvolta a stimolare la fantasia dell'artista, a ispirarlo, a commuoverlo, infine a eccitarlo sì che egli crea il poema. D'occasione, in questo senso, e sempre che si parli d'arte e d'artisti, sono tante opere figurative e musicali. Di talune conosciamo l'occasione, di altre no. Il che non ha poi importanza nella valutazione estetica.

Dei Quadri d'una esposizione di Mussorgski per esempio sappiamo molto, grazie allo stesso musicista. Egli e Stassov (l'archeologo, il «generalissimo»), avevano assai caro Vittorio Hartmann, architetto, acquerellista, anche bozzettista teatrale. Insieme trascorsero alcuni giorni del 1873 nella campagna dello stesso Stassov, poi tornarono a Pietroburgo. Il 23 luglio... «all'angolo d'una strada, di fronte alla chiesa di Sant'Anna, Vittorio, pallidissimo, s'appoggiò contro un muro». Avendo esperienza di tali malesseri, gli domandai tranquillamente:

— Che c'è?

— Non posso respirare — mi rispose.

Poichè gli artisti sono impressionabili, facilmente nervosi, aggiunsi calmo:

— Vecchio mio, quando avrete ripreso fiato, continueremo la strada.

Ecco ciò che ho saputo dire a un amico disgraziato, che ora sta sotto terra. Quanto è bestia l'uomo, per regola generale!... Se rammento quel colloquio, mi sento turbato, perchè l'angoscia mi rese vile. Non volevo allarmare Hartmann, mi sono comportato come un ragazzo. Credetemi, mi sono condotto come il re degli imbecilli. Sono stato pusillanime, sventato, indegno! Un uomo, e quale uomo!, si sente male, e futilmente lo si tratta da vecchio mio, si ripetono banalità, frasi stantie, si finge d'aver [illegible] freddo. E in primo piano sta l'amor proprio, moneta fuori corso!

«Il male è che comprendiamo il pericolo del nostro prossimo, soltanto se è sul punto d'annegare o si prepara a morire. Che imbecille è l'uomo! Anche se la sua fronte è superba, è e resta un imbecille. E tali sono i semplici mortali, e anche i medici, chè si pavoneggiano e fan la ruota, disputando di vita e di morte.

«Quanto a noi, imbecilli, i saggi ci consolano dicendo: "E' morto, ma l'opera che ha creato vive e vivrà; sì, a pochi è concesso di non essere obliati". Che il diavolo se li porti con la loro saggezza! Se è vero che egli non è ancora morto, che hai creato qualche cosa, bisogna essere ubbidienti per rassegnarsi coraggiosamente alla sua morte. No, non ci si deve rassegnare, non è lecito consolarsi; questa è una morale codarda. Che specie di imbecilli! Ed a che serve tutto ciò? A che tanto furore, che non può cangiare nulla? Basta! Il resto è silenzio».

Sfogata così l'amarezza e colpito le conseguenze contro l'indifferenza agli artisti, Mussorgski s'affrettò a visitare l'esposizione di acquerelli e disegni di Hartmann, che Stassov, tornato a Pietroburgo nel novembre di quel '73, aveva fatto allestire nell'Accademia delle Belle Arti. Essa fu aperta nel gennaio dell'anno seguente. Più volte Mussorgski tornò a rivedere quelle opere, e, come Stassov aveva redatto un degno elogio funebre, così egli volle rendere omaggio alla memoria di Hartmann, componendo alcuni pezzi per pianoforte. Ne scrisse così a Stassov il 12 giugno:

«Hartmann fermenta come fermentava Boris. I suoni e le idee arrivano come piccioni arrostiti. Ingoio e ingoio, ne ho una vera indigestione. Stento a fissare tutto ciò sulla carta. Sono giunto al numero 4. I passaggi, le «passeggiate», riescono bene. Vorrei far presto e bene. Negli intermezzi appare il mio viso».

La partitura, di dieci «acquerelli», fu terminata il 22 giugno '74, e un mese dopo dedicata a Stassov «per ricordo del nostro caro Vittorio».

f. t.

Dal palcoscenico ai pennelli

Il celebre attore di teatro e di cinema Pierre Brasseur si è dato alla pittura. L'obiettivo lo ha sorpreso a Cassis, sulla Costa Azzurra, dove l'artista si riposa tra tele e colori

Due bimbi sperduti nelle foreste canadesi

DISPERATA RICERCA di Joseph Lewis
IL MOSTRO DEI MARI di Robert Gordon

Anche quando non compaiono sullo schermo, John e la sorellina Janet, i due minuscoli protagonisti di *Disperata ricerca* di Joseph Lewis, sono sempre al centro dell'azione. Infatti, precipitati con l'aereo nel cuore di una foresta canadese e rimasti i soli superstiti, è per essi che si mette in moto l'opera di soccorso, alla quale partecipano anche i loro genitori, Victor e Giulia Haldon, entrambi abilissimi piloti. Victor e Giulia, veramente, hanno divorziato da lungo tempo e Victor si è anche risposato con Nora Stead. Ma la notizia della sciagura ha fatto accorrere Giulia la quale spera di cogliere così l'occasione per riprendersi l'ex-marito. Nora non s'inganna e comprende il pericolo che corre il suo matrimonio e si prepara alla difesa. Le armi migliori però gliele fornisce la stessa Giulia con il suo contegno cinico ed egoista, pronta com'è a sacrificare persino le superstiti speranze di ritrovare i suoi figlioli pur di imporsi, come un tempo, a Victor. Questi è ossessionato da una sua idea: l'aereo non è caduto dove tutti suppongono e dove appunto si dirigono giornalmente i ricognitori, ma in tutt'altra zona verso che egli vuole ad ogni costo perlustrare contro il parere di tutti e della stessa Giulia. Sostenuto da Nora, Victor attua il suo piano e, dopo un tentativo fallito, a causa della nebbia, riesce ad avvistare il relitto dell'apparecchio. Decide allora di ammarare su un piccolo lago nelle vicinanze, nella speranza che il figlio, sapendo che il padre vola con un idrovolante, si sia diretto verso di esso con la sorellina. E non s'inganna: appena a terra, ode le grida disperate dei suoi ragazzi assediati su un albero da un famelico puma e giunge in tempo per sottrarli ad un'orribile fine.

L'odissea dei due bimbi è durata alcuni giorni e il film narra anche le loro avventure: dall'atterraggio forzato nella foresta al coraggioso comportamento del piccolo John che mette evidentemente a profitto le infantili letture per difendersi dalle belve feroci e per attirare su di sè l'attenzione dei soccorritori. E con un acciarino, una pistola, alcune coperte e una scatola di scatolette affronta la situazione da perfetto boyscout. Questa è forse la parte più efficace, anche se non sempre molto credibile (neppure ci viene spiegato come i due bimbi siano sopravvissuti alla catastrofe dell'aereo). Meno convincente l'episodio sentimentale nel quale tornano tutti i temi convenzionali dell'uomo conteso tra due donne.

I due bravi piccoli attori si chiamano Lee Aaker e Linda Lowell. Howard Keel, Jane Greer, Patricia Medina e Keenan Wynn sono gli altri interpreti principali.

* *Il mostro dei mari* è un film di fantascienza nel quale, salvo errore, fa la sua prima apparizione sullo schermo il sommergibile atomico. E' infatti il comandante di questa unità il primo ad avvistare l'immane mostro: due scienziati ne stabiliscono poi la natura. Si tratta di un gigantesco polipo, dai tentacoli lunghi decine e decine di metri (e il resto, naturalmente, in proporzione), spinto a salire dalle profondità del mare dalla bomba H la quale, rendendolo radioattivo, ha fatto sì che i pesci fuggissero da lui. Affamato, il mostro si dà ad ingoiare le navi poi, sempre più famelico, miete vittime sulle spiagge della California finchè un bel giorno si presenta davanti a San Francisco, abbatte il ponte sospeso sulla «Porta d'oro» e comincia a distruggere la stessa città. Ma ormai gli Stati Uniti, che hanno mobilitato tutta la loro flotta, sono in grado, grazie ai due scienziati, uno dei quali in gonnella, di apprestare le difese. Se ne incarica il suddetto comandante del sommergibile atomico piazzando nel corpaccione del mostro terribili congegni esplosivi e annientandolo per sempre.

Faith Domergue, Kennet Tobey, Donald Curtis sono gli attori principali; il protagonista è il polpaccio che, per l'abilità del regista Robert Douglas e degli ingegnosi trucchi escogitati dagli specialisti, è proprio un mostro coi fiocchi.

TRENTATRE' FILM AMMESSI

Diciotto nazioni alla Mostra veneziana

Venezia, giovedì sera.

Diciotto nazioni hanno notificato trentatrè film per la XVI Mostra internazionale d'arte cinematografica che avrà inizio questa sera al palazzo del cinema del Lido. Ecco l'elenco per nazioni:

Argentina: «La Tierra del Fuego se apaga», di Emilio Fernandez;

Belgio: «I gabbiani muoiono nel porto», di Rogin May;

Brasile: «Maos sangrentas» (Mani insanguinate), di Carlos Hugo Christensen;

Bulgaria: «Un uomo deciso», di Dako Dakovsky;

Danimarca: «Ordet» (Il verbo), di Carl Theodor Dreyer;

Francia: «Chiens perdus sans collier», di Jean Delannoy; «Les héros sont fatigués», di Yves Ciampi; «Mauvaises recontres», di Alexandre Astruc e, invitato fuori concorso, «Les grandes manoeuvres», di René Clair;

Germania: «Das Teufel General» (Il generale del diavolo), di Helmut Kautner;

Giappone: «Shuzenji monogatari» (La maschera e il destino), di Noboru Nakamura; «Yang-Kwei-Fei», di Kenji Mizoguchi;

Gran Bretagna: «Doctor at sea», di Ralph Thomas; «John and Julie», di W. Fairchild; «Il profondo mare azzurro», di Anatole Litvak;

India: «Dance of Shiva», di V. Shantaram;

Italia: «Le amiche», di Michelangelo Antonioni (invitato); «Amici per la pelle», di Franco Rossi; «Il bidone», di Federico Fellini; «Gli sbandati», di Francesco Maselli (invitato);

Jugoslavia: «Attimi di decisione», di Frantisek Cap;

Messico: «Dopo la tormenta», di Roberto Gavaldon;

Olanda: «Faccia di topo», di Volfango Staudte;

Polonia: «Gli uomini della croce azzurra», di Andrezej Munk;

Spagna: «El canto del gallo», di Rafael Gil; «Orgullo de Mur Oti»;

U.R.S.S.: «Boris Goudunov (Mussorgski), di V. Stroeva; «Verso la nuova sponda», di L. Lucov; «La cicala», di S. Samsonov;

U.S.A.: «Caccia al ladro», di A. Hitchcock; «L'uomo del Kentucky», di Burt Lancaster; «Giungla della scuola», di Richard Brooks; «Il grande coltello», di Robert Aldrich (invitato).

La Mostra verrà inaugurata col film giapponese a colori «La maschera e il destino» di Noboru Nakamura; precederanno un documentario Incom e la cerimonia di premiazione per le due rassegne del documentario e dei film per ragazzi. Domani, in proiezione mattutina, avrà inizio una rassegna della cinematografia giapponese. Nel pomeriggio seguirà «Dopo la tormenta» (Messico); nella proiezione serale apparirà «Ordet» di Dreyer.

Il programma nei giorni seguenti non è stato ancora interamente compilato. Si sa comunque che le proiezioni seguiranno quest'ordine: 27 agosto: «Personale giapponese» al mattino, «Attimi di decisione» (Jugoslavia) al pomeriggio, «Caccia al ladro» (S.U.) di sera; 28: «Personale giapponese», «Un uomo deciso» (Bulgaria), «La cicala» (Russia); 29: «Gli sbandati» (Italia) e «Yang-Kwei-Fei» (Giappone); 30: «Retrospettiva americana» al matt., «Faccia di topo» (Olanda); 31: Retrospettiva americana», «Verso la nuova sponda» (Russia) pom., «Il profondo mare azzurro» (G.B.); 1 settembre: «Retrospettiva americana», «La Terra del Fuoco si placa» (Argentina), «El canto del gallo» (Spagna); 2 sett.: «Amici per la pelle» (Italia); 3: «John and Julie» (G.B.) e «L'uomo del Kentucky» (S.U.); 4: «Mani insanguinate» (Brasile) e «Il generale del diavolo» (Germania); 5: «Les héros sont fatigués» (Francia); 6: «Le amiche» (Italia) e «Doctor at sea» (G.B.); 7: «La giungla della scuola» (S.U.); 8: «Boris Goudunov» (Russia); 9: «Il bidone» (Italia); 10 pom.: «Il grande coltello» (S.U.), sera «Les grandes manoeuvres» (Francia).

Nozze a Hollywood

Il quinto matrimonio di un attore settantaduenne

Hollywood, giovedì sera.

Il settantaduenne attore di film gialli, Bela Lugosi, ha sposato ieri sera una signorina di 30 anni che da tre mesi gli aveva scritto ogni giorno dall'ospedale dove si trovava ammalata, dopo avergli detto di essere da venti anni innamorata di lui. La sposa, Hope Lininger, è impiegata presso una compagnia cinematografica. Il Lugosi, oriundo ungherese, è al suo quinto matrimonio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Scampoli, varietà musicale alle 21,30 sul programma nazionale - Bis, retrospettiva di successi radiofonici presentati da Corrado e da Liliana Tellini (secondo programma, ore 21,5) - Alla tv: Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello in *Uno, due, tre* (ore 21,15)

GIOVEDI', 25 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale: Walter Colì e la sua orchestra - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Alfredo Panicucci - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 17: Gino Conte e la sua orchestra - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli: [illegible] Louisville [illegible] [illegible] [illegible] da Robert Whitney - 18,15: [illegible] e i Quinn [illegible] - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: [illegible] cronache dei nuovi dischi, a cura di Giovanni Sarno - 19,45: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il treno dei motivi - Musica popolare italiana, a cura di Giorgio Nataletti (settima trasmissione): Il «grido nella danza».

Ore 21,30: «Scampoli», varietà musicale con Frank Pelly e il suo trio, e con Renato Rascel - 22,15: Antichi canti italiani: «Il caffè Aragno e la sua terza saletta», a cura di Massimo Franciosa e Pasquale Festa Campanile, regia di Nino Meloni - 22,45: Concerto del Duo Tassinari-Gazzelloni: Mozart: 1) Duetto n. 1 in sol maggiore per due flauti: a) Allegro maestoso, b) Rondò (Allegro spiritoso, Allegro); 2) Duetto n. 3 in do maggiore per due flauti: a) Largo, allegro, b) Rondò (Allegro con moto) - 23,15: Giornale - Dalla XVI Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia: radiocronaca registrata dell'inaugurazione. La Mostra Internazionale del Cinema a Venezia, di cui stasera s'inaugura la XVI edizione, sorse nel 1932 quando già si stava affermando il «sonoro» e si preparava l'avvento del «colore». Quest'anno, sullo schermo del Palazzo del Cinema al Lido, da domani sera al 10 settembre, saranno proiettati i film di molti paesi europei e d'oltre Oceano, e sarà la Mostra più ricca, forse, di nazioni invitate a parteciparvi. Anche da oltre la «cortina di ferro» giungeranno films russi (tre a soggetto e sei documentari) [illegible], polacchi, e forse anche ungheresi - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,1; Torino m.f. II, Alessandria Biella (onda m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - Album delle figurine - 13,30: Giornale - Trio de Santa Cruz - 14: Il contagocce: Incontro con l'operetta - I classici della musica leggera - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - I nostri solisti: Dora Musumeci - 15: Giornale - Chitarra romana: canta Sergio D'Alba - 15,30: Programma scambio tra la Radiodiffusion Télévision Française e la Radiotelevisione Italiana: «A vous, Messieurs» - 16: Terza pagina: Il nostro Paese, rassegna turistica di M. A. Bernoni; Concerto in miniatura: soprano Tina Toscano: Un libro per voi: Lalo: Scherzo; L'ottimismo è denaro, vincite varie [illegible] da Bruno Pieroni - 17: Il teatro dell'operetta, a cura di Gino Tani: «La danza delle libellule» di Franz Lehar - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il giornalino di papà», numero a cura di Giovanni Mosca, regia di Enzo Convalli - Ballate con noi - 19,30: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 20: Radiosera - 20,30: Il treno dei motivi.

Ore 21,5: «Bis», una retrospettiva di successi radiofonici a cura di Francesco Luzi; presentano Corrado e Liliana Tellini - 21,50: Nilla Pizzi e Teddy Reno presentano: «In due si canta meglio» - 22: I concerti del Secondo Programma, direttore Nino Sanzogno: Albinoni (rev. Giazotto): Sonata a cinque in sol minore op. 2 n. 6 per archi e cembalo: a) Adagio, Allegro, b) Grave, c) Allegro; Mussorgsky-Ravel: Quadri di una esposizione; Orchestra sinfonica di Torino - Ultime notizie - 23-23,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 355,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Storia della letteratura francese, a cura di Giovanni Macchia: 45. Da Saint-Simon a Montesquieu: Cenni bibliografici - 19,30: Le rime di Michelangelo, a cura di Guido Di Pino - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: A. Corelli: Concerto grosso in fa maggiore n. 2 op. 6 (Vivace, Grave, Gavotta, Allegro), Orchestra sinfonica del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Vittorio Gui; [illegible]: Metamorphosen, Tema e variazioni per orchestra, Orchestra sinfonica di [illegible] diretta da Arturo Basile - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Franz Joseph Haydn: Quartetto in re maggiore op. 64 n. 5 (Lerchenquartett) (Allegro moderato, Adagio cantabile, Minuetto, Vivace); Bela Bartok: Quartetto n. 6 (Mesto, vivace, Mesto, marcia, Mesto, burletta, Mesto); Ludwig van Beethoven: Quartetto in do diesis minore, op. 131 (Adagio ma non troppo e molto espressivo, Allegro molto vivace, Allegro moderato, Andante ma non troppo e molto cantabile, Presto, Adagio quasi un poco andante, Allegro), esecuzione del Quartetto Vegh, registrazione effettuata il [illegible] dalla Radio [illegible] di Hilversum in occasione del Festival Musicale Olandese 1955 - 22,40: Inglesi in Toscana, a cura di Attilio Bertolucci, testi di T. Smollet, H. R. Campbell, Shelley, Leigh Hunt, E. Barret, Browning, Ruskin, E. M. Forster, D. H. Lawrence, V. Wolf, [illegible] Sitwell, Harold Acton.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Anna Karenina», film, regia di R. Bernard; interpreti: Giorgio O'Brien, Irene Ware, Kenneth Thomson - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: «Uno, due, tre», varietà musicale presentato da Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, Orchestra diretta da Giuseppe [illegible], realizzazione di Giancarlo Galassi Beria - 22,30: Telecamere in vacanza: Sul Lago di Garda. Con questa scorribanda intorno al bel lago, con una più lunga sosta a Sirmione, si conclude il ciclo delle trasmissioni estive della TV in alcuni noti luoghi di villeggiatura. Le telecamere si soffermano questa volta su uno dei più suggestivi luoghi dell'Italia Settentrionale per riprendere aspetti e scene della vita che si svolge, particolarmente in estate, sulla riva bresciana del Garda, fiore di ville e giardini, popolose e animate, che corre da Desenzano a Salò, a Sirmione, a Riva. Migliaia di villeggianti, intermittenti frotte di turisti, italiani e stranieri, animano questo lembo incantevole del nostro Paese - 23,15: Replica Telegiornale.

VENERDI, 26 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Fragna - 11: «Partita a quattro», un atto di A. [illegible] - 11,45: Ricordo del baritono G. De Luca - 12,15: Orchestra Pinboni - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestre di X. Cugat e L. Armstrong - 17,45: Concerto pianista Ceccarelli - 18,30: Università Marconi - 18,45: «Il Corriere del Piccolo» - 20: Canzoni napoletane - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra Brigada - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Canfora - 10-11: «Aria d'Eolie» - 13: Dischi volanti - 13,30: Giornale - 14: Il contagocce - 14,30: «C'era una volta...» - 15: Giornale - Le canzoni della pista di lancio - 16: Ritmi popolari - 17: Ribalta - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: «La sposa di Lammermoor» - 19,30: Orchestra Canfora - 20: Radiosera - 20,35: «Ciak» (dalla Mostra di Venezia) - 21: Orchestra Angelini - [illegible] - 22,30: Festival della canzone, di Trenti - [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di R. [illegible] - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il Fido», di G. B. Guarini - 23: [illegible] musicali.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Il [illegible]» - 21: Telegiornale - 21,15: «L'[illegible]» di Labiche e Martin - Replica Telegiornale.

Raimondo Vianello presenta, con Ugo Tognazzi, il varietà televisivo «Uno, due, tre» (disegno di Chicco)

Formata la compagnia Lilla Brignone - Santuccio

Dopo l'annuncio della compagnia di prosa Morelli-Stoppa-Rossi Drago-Mastroianni, che si varrà della regia di Luchino Visconti e di Vittorio De Sica, l'organizzazione teatrale Cappelli dà notizia della definizione di un secondo complesso di prosa per la prossima stagione teatrale. Si tratta della formazione che fa capo a Lilla Brignone e Gianni Santuccio della quale faranno parte: Camillo Pilotto, Edda Albertini, Aldo Borelli, Antonio Battistella, Carlo D'Angelo e altri elementi.

L'affare Lederer

Una ragazza sfortunata

I. — *Ecco un'altra celebre causa criminale avvenuta in Ungheria nel periodo che corre tra le due guerre mondiali, e che fece non poco rumore, sia per la bellezza della protagonista femminile della vicenda, Mitzi Lederer, nata Schwarcz, sia per la posizione delicata di suo marito, Gustavo Lederer, ufficiale, sia per il modo con il quale la coppia si sbarazzò del ricco negoziante Kodelka. Questi elementi, unitamente a quelli abituali dei crimini del genere, suscitarono i più disparati commenti ed una grande sensazione attorno al dramma, caratteristico di quell'epoca, ricca di amoralità, di traffici loschi, dell'amore per il lusso ed i piaceri, che andando appunto tra le due guerre, fu detta in Europa specie nell'Europa Centrale, l'epoca dei «vent'anni».*

Mitzi Schwarcz era una ragazza molto graziosa, ma aveva avuto la sfortuna di nascere a Schwechat, in Austria, in una famiglia numerosa e povera, tanto che era ad essa che veniva affidata la maggior parte delle mansioni pesanti della casa. «La mia infanzia fu terribilmente triste — scrisse Mitzi più tardi —. Il mio unico bene era l'amore di mia madre, tanto povera quanto carica di affanni e di dispiaceri... Mio padre, piccolo impiegato delle ferrovie austriache, era sempre ubriaco, tanto che il magro salario che percepiva lo spendeva tutto nelle osterie... E la mamma, affinchè potessimo tirare avanti, si adattava ad andare a servire presso terzi». Terminati gli studi Mitzi, dopo un breve tirocinio negli uffici della ditta Schach a Schwechat, va a cercare lavoro a Vienna. E non tarda a trovare un impiego e con l'impiego trova anche un corteggiatore, «un giovane molto per bene — dirà poi Mitzi — e tanto innamorato di me che voleva subito sposarmi». Ma un giorno, il giovanotto, prima di impegnarsi seriamente e compiere il passo che l'avrebbe condotto al matrimonio, vuole conoscere la famiglia della bella ragazza che egli corteggia da parecchie settimane. Perciò chiede informazioni sui Schwarcz, e quello che sa gli fa cambiare opinione. Non è proprio possibile, nonostante tutto l'amore che egli nutre per la bella Mitzi, non è possibile, si ripete, sopportare anche solo l'idea di un suocero ubriacone e abbrutito, come quello che gli hanno descritto. Perciò, pur con la più grande desolazione, s'allontana dalla bella ragazza. Profondamente addolorata, abbattuta, convinta che, date le condizioni miserabili della propria famiglia e l'abbrutimento del padre, ella non riuscirà mai a contrarre un matrimonio vantaggioso, Mitzi, dopo aver pregato tutta la notte, inginocchiata sul suo letto, va a raccogliersi nella piccola chiesa d'Ebersdorf. Ma nessun segno di grazia o di conforto le viene dal Cielo, perciò disperata più che mai, Mitzi esce dalla chiesa e correndo attraversata la foresta va a gettarsi nel Danubio. Messi in allarme da alcuni passanti, dei pescatori che stanno facendo colazione

sulla riva saltano subito nella loro barca e ripescano Mitzi proprio nel momento in cui sta per annegare. Dopo qualche giorno passato all'ospedale, Mitzi riprende il suo lavoro a Vienna. Un pomeriggio, due signori la seguono con insistenza sui marciapiedi. La ragazza sale

su di un tram e i due salgono con lei, ed ecco che uno l'apostrofa un po' bruscamente: «Non riesco a capire quali motivi possa avere una bella ragazza come voi per cercare di uccidersi!...». «Come fanno a sapere che volevo morire gettandomi nel Danubio?» si chiede Mitzi.

Segue: Il giovane Matthias

ULTIME NOTIZIE

OGGI AL MINISTERO DELLA P. I.

Le trattative per gli insegnanti

I rappresentanti del "Fronte della Scuola,, illustrano le loro richieste - Quali sono i punti controversi - Previsto entro domani un incontro tra i ministri dell'Istruzione e del Tesoro

Roma, giovedì sera.

Oggi al Ministero della Pubblica Istruzione hanno luogo i primi incontri fra il direttore generale dott. Prisinzano e gli esponenti del fronte della scuola, per determinare i limiti entro i quali si deve discutere la dibattuta questione degli insegnanti.

Già ieri sera il Ministro della Pubblica Istruzione ha lungamente discusso la questione con lo stesso Prisinzano ed alcuni alti funzionari del Ministero, per riassumere le varie questioni e avviarle il più rapidamente possibile a soluzione.

Dopo questo primo scambio di vedute al livello tecnico, il ministro Paolo Rossi assumerà direttamente la direzione delle trattative e ci si augura che esse possano essere portate rapidamente in porto. Con tutta probabilità lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione s'incontrerà in giornata o al massimo domani, con il ministro del Tesoro Gava, che è rientrato ieri dalla Palestina, per determinare fino a che punto il bilancio può sopportare un ulteriore sforzo per venire incontro alle richieste.

A seguito del primo scambio di vedute il panorama delle trattative fra governo e insegnanti può essere così determinato:

1) gl'insegnanti chiedono che anche in questo periodo definito «ponte» (che va dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, alla cui data deve entrare in vigore l'intera legge delega per i pubblici dipendenti) sia ad essi riconosciuta l'indennità di studio, come viene riconosciuta per i magistrati l'indennità di toga e per gli addetti alla polizia una indennità di pubblica sicurezza;

2) il governo non può accettare la richiesta della speciale indennità, oltre che per l'aggravio finanziario che ne deriverebbe al bilancio, per una questione di principio, in quanto non intende pregiudicare la soluzione definitiva del problema, ed anche perchè è facile supporre che altre categorie di pubblici dipendenti si affretterebbero a richiedere altre speciali indennità (gli ufficiali delle Forze Armate, ad esempio, lo hanno già fatto);

3) il governo offre di elevare il numero delle ore straordinarie, in modo da venire incontro alle richieste economiche degli insegnanti, lasciando impregiudicata la questione di principio; per rendere più accettabile la sua proposta è disposto a forfettizzare le ore straordinarie, e in tal modo anche quelle categorie di insegnanti che non possono giustificare il lavoro straordinario (che è un lavoro che di solito si svolge in casa, fuori dunque della scuola) ne potranno beneficiare;

4) gli insegnanti appaiono divisi: mentre, infatti, i maestri elementari hanno già accettato fin dal luglio scorso la proposta del governo di aumentare le ore straordinarie, gli insegnanti medi sembrano vogliano fare della loro richiesta una questione essenziale;

5) quanto all'incidenza della sistemazione degli insegnanti sul bilancio dello Stato, i 10 miliardi che erano stati già offerti al giugno dal governo Scelba sono saliti successivamente a 12 e mezzo, e sembra che un ulteriore sforzo consentirebbe di portare questa cifra a 15. Ma è difficile che si possa andare oltre. Le richieste minime degli insegnanti comporterebbero un aggravio di 18 miliardi.

Come si vede, i punti di vista fra gli insegnanti e il governo si vanno rapidamente avvicinando, e perciò sembra si possa escludere che una soluzione favorevole non possa essere trovata al più presto. Se una soluzione non dovesse esserci, i professori si metterebbero nuovamente in agitazione e sarebbero ben determinati a non fare svolgere gli esami di settembre.

Il Presidente Eisenhower, che ha offerto una merenda sui prati ad un gruppo di amici del nipotino David, sorbisce una bibita, appoggiato ad un albero. Egli si trova in vacanza nel «ranch» del suo amico Aksel Nielsen, a Fraser, nel Colorado. (Telefoto)

Il fulmineo dramma di Coldirodi

Colpito al ventre da quattro rivoltellate

Il calabrese aggredito si trova in fin di vita all'ospedale - L'arresto e la confessione del feritore: "Volevo ucciderlo perchè mi perseguitava,, - Il Minniti non sarebbe perfettamente sano di mente

Sanremo, giovedì sera.

In un lettino dell'ospedale civile il manovratore trentunenne Antonio Foti da Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) lotta con la morte: con delicato intervento chirurgico sono state estratte dai suoi visceri le quattro pallottole di rivoltella esplose ieri sera contro di lui in Coldirodi da un folle assalitore, ma le sue condizioni sono sempre disperate. Gli altri due feriti, il bracciante ventisettenne Giovanni Romeo, pure da Melito Porto Salvo, e il floricoltore sessantottenne Giovanni Rossi, da Coldirodi, hanno invece trascorso una notte tranquilla e i sanitari hanno emesso per entrambi un referto che li giudica guaribili in una trentina di giorni.

Nella vicina frazione del comune di Ospedaletti, vivissima è l'impressione per il tragico fatto di sangue di cui è stato protagonista il bracciante trentaquattrenne Lorenzo Minniti, da Gallina (Reggio Calabria), uomo dal temperamento facilmente eccitabile e apparentemente non del tutto sano di mente, che si riteneva perseguitato dal Foti e che ieri sera ha aggredito nella piazza principale del paese.

Erano le 19,30 quando egli si è presentato sulla piazza visibilmente eccitato e, avvicinatosi al Foti, gli ha esploso contro da pochi passi tutti i sette colpi del caricatore di una pistola calibro 7,65, improvvisamente estratta di tasca.

La sparatoria è stata fulminea, inattesa. L'aggressore ha sparato con fredda premeditazione, senza che una parola, o un gesto, del Foti l'avesse provocato o potesse comunque giustificare un'esplosione di collera. Quattro pallottole raggiungevano l'aggredito al ventre, una andava a vuoto e le altre due ferivano casualmente il Romeo e il Rossi, che si trovavano sulla piazza con altri paesani. Subito dopo il Minniti si dava alla fuga e, inseguito da alcuni volenterosi, riusciva a dileguarsi minacciandoli con l'arma che nel frattempo aveva ricaricata.

Iniziata subito una vasta battuta, i carabinieri lo traevano in arresto alle 22,30 in corso Matuzia a Sanremo; madido di sudore, stravolto in viso, egli non opponeva resistenza ai carabinieri che gli intimavano il fermo e, consegnando la pistola, carica, si lasciava tradurre docilmente in caserma.

Nel corso di un primo interrogatorio egli ha dichiarato che intendeva sopprimere il Foti perchè da lui perseguitato. Sembra che in effetti questa della persecuzione fosse una sua mania per altro ingiustificata e che in precedenti occasioni egli avesse già minacciato il compaesano.

L'autorità inquirente prosegue comunque nelle sue indagini per accertare se questo sia il vero movente del ferimento o se altri possano esserne stata la causa.

Evitata la chiusura d'una fabbrica a Voghera

Voghera, giovedì sera.

L'intervento dell'on. Vigorelli ha evitato la chiusura della fabbrica di macchine utensili «Visa». Informato dall'on. Morini della critica situazione in cui l'azienda, che dà lavoro a 350 operai, si trovava per un'azione esecutiva iniziata da una banca locale, l'on. Vigorelli è giunto in città per studiare da vicino la questione.

Dopo una visita allo stabilimento ed un incontro con i rappresentanti della Commissione interna, il Ministro otteneva telefonicamente da Roma il rinvio dell'azione esecutiva, in modo da consentire di esaminare, in una riunione che avrà luogo in un secondo tempo, la situazione della fabbrica.

Condannato a 3 mesi perchè si denudò in strada

Alessandria, giovedì sera.

E' comparso stamane dinanzi al nostro tribunale, imputato di oltraggio al pudore, il manovale Bernardo Busca di 45 anni, da Cortemilia. Quindici giorni fa, in pieno giorno, il Busca si era presentato nell'abitato di Oviglio in abito adamitico.

E' stato condannato a 3 mesi di reclusione, senza il beneficio della condizionale.

PRECISAZIONI DEL C.I.P.

La questione del prezzo della "tazzina di caffè,,

Roma, giovedì sera.

Il segretario del Comitato interministeriale prezzi, da noi interrogato in merito alla ventilata diminuzione del prezzo del caffè in tazza, ha fatto alcune precisazioni atte a chiarire i vari aspetti della questione:

«Il CIP — ci ha dichiarato il funzionario — ha interessato tre mesi fa i prefetti di tutte le provincie italiane a controllare il prezzo d'acquisto all'ingrosso del caffè tostato ed a considerare una eventuale diminuzione del prezzo di vendita al pubblico da parte dei pubblici esercizi e dei bar.

«Non è stato tuttavia possibile prendere provvedimenti di carattere generale, perchè la situazione si presenta in modo differente nelle varie provincie. A parte le numerose imposte che gravano uniformemente sulla «tazzina di caffè», da comune a comune variano le imposte di consumo, per cui, mentre in alcune regioni gli esercenti si sono dichiarati propensi ad una diminuzione del prezzo, in altre il prezzo del caffè in tazza resterà immutato e subirà addirittura un aumento.

«Bisogna inoltre considerare — ha proseguito il segretario del CIP — determinate situazioni ambientali: a Napoli, ad esempio la «tazzina di caffè» costa cinque o anche dieci lire meno che nell'Italia Settentrionale, ma l'abituale mancia al barista (che spesso costituisce tutta la sua retribuzione) compensa e annulla tale differenza di prezzo».

Per quanto riguarda Torino, non c'è nessuna speranza, per ora, che la tazza di caffè, oscillante dalle 35 alle 40 lire, secondo la categoria dei bar, sia prossima a subire ritocchi. Ce lo ha precisato il direttore dell'Associazione Commercianti, dott. Bottinelli, secondo il quale l'attuale tensione del mercato internazionale del caffè non giustifica ribassi.

Il prezzo del caffè all'ingrosso (qualità media, Santos, da tostare) è passato dalle 1300 lire al chilo del '51, alle 1400 del '52, alle 1450 della fine del '53, alle 1810 dell'aprile '54. Successivamente è diminuito fino alle 1500 lire di quell'anno. Nelle ultime settimane è nuovamente aumentato di un centinaio di lire al chilo. Le qualità più fini hanno subito aumenti anche più sensibili.

Tuttavia, siccome il prezzo del caffè in tazza, aumentato di 5 lire in coincidenza dei [illegible] dell'aprile dello scorso anno, non era stato ribassato quando il prezzo all'ingrosso aveva rapidamente ceduto, non è da escludere che i baristi cittadini potrebbero, volendo, adeguarsi alle raccomandazioni del CIP.

18 mesi di reclusione ad un figlio indegno

Biella, giovedì sera.

Il giovane Gian Mario Balzaretti di 21 anni, residente a Tollegno, è stato stamane condannato ad un anno e sei mesi di reclusione per maltrattamenti continuati in danno dei genitori. Per poter condurre una vita particolarmente brillante senza lavorare egli costringeva il padre e la madre a consegnargli somme spesso rilevanti dilapidando, così, [illegible] il patrimonio familiare. Ai legittimi rifiuti dei genitori egli reagiva con insulti e minacce e giungeva perfino a dire che un giorno o l'altro li avrebbe uccisi.

Il Balzaretti è detenuto dal 18 luglio scorso e dovrà scontare interamente la pena [illegible] un'altra condanna.

L'efferato omicida di Castelgandolfo ha finalmente un nome

L'assassino della Longo si chiamerebbe Antonio

La polizia sarebbe riuscita ad accertarlo grazie alla deposizione della proprietaria di un bar che chiamò al telefono il misterioso individuo per incarico dell'uccisa - La signora Gasparri ha parlato a lungo delle vicende sentimentali della sua domestica - Concettina Longo sottoposta a interrogatorio in seguito alle testimonianze secondo cui sarebbe stata al corrente delle relazioni della sorella - Si cerca di stabilire con esattezza dove la vittima ha trascorso i 5 giorni precedenti la sua tragica fine

Roma, giovedì sera.

La signora Gustava Maria Gasparri e Concettina Longo sono state ieri sottoposte a lunghi interrogatori da coloro che svolgono le indagini sul delitto di Castelgandolfo. La signora Gasparri ha riferito dettagliatamente tutto quanto sapeva sulla vita della sua ex-domestica dal giorno in cui sei anni or sono la assunse a Camerino. Antonietta aveva sempre dimostrato di essere affettuosa e onesta sotto tutti i punti di vista.

A proposito della relazione con l'assistente edile R.V., la signora ha dichiarato di aver saputo della esistenza di quell'uomo nella vita di Antonietta ma di non averli mai visti insieme. Dopo qualche mese però le fu raccontato che la domestica aveva saputo che quell'uomo era sposato. La notizia aveva provocato in Antonietta una terribile delusione, tanto da restarne molto abbattuta e sfiduciata. Fu quando seppe che la ragazza aveva ripreso a frequentare dopo un certo periodo l'assistente edile che la signora Gasparri intervenne invitandola a troncare definitivamente la relazione. La signora ha inoltre riferito tutto quanto sapeva sulla relazione di Antonietta con il ragionier G.B. da lei conosciuto nell'inverno del '54.

«Negli ultimi tempi — ha confermato la signora ai funzionari inquirenti — mi sono accorta che Antonietta era diventata di carattere più chiuso e riservato ed ebbi la netta sensazione che fosse triste ed avvilita. Non detti molta importanza alla cosa perchè, dato il suo carattere, pensavo si trattasse di una nuova delusione amorosa. In quel periodo giungevano spesso a casa telefonate per lei e non appena trillava il campanello ella si precipitava ad alzare il ricevitore per rispondere. Più volte mi sono trovata vicino all'apparecchio telefonico mentre Antonietta parlava e pur non avendo mai cercato di ascoltare le sue conversazioni ho notato che parlava a voce bassissima come se avesse voluto evitare che io potessi ascoltare qualcosa».

Sulla partenza della Longo la signora Gasparri ha precisato: «Un giorno verso la seconda metà del mese di giugno Antonietta si rivolse a mio marito chiedendo se avesse potuto ottenere le ferie dal primo luglio in poi. Mio marito la mandò da me ed io le domandai se non avesse preferito andare a casa nel mese di settembre avendo già deciso di recarmi in Olanda dai miei genitori. Antonietta insistette, dicendo che voleva essere a casa il giorno del compleanno della sorella Concetta alla quale era legata da particolare affetto. Le promisi, così, di farla partire a condizione che fosse rientrata per il 24 luglio, data della mia partenza per l'estero. Volevo evitare in tal modo che mio marito rimanesse in casa senza alcuna assistenza. La sera del primo luglio, dopo averci servito la cena, mentre mi trovavo ancora a tavola con mio marito, Antonietta venne a salutarci dicendo che aveva messo tutto in ordine e che era pronta ad andar via dovendo prendere il treno per la Sicilia in partenza a mezzanotte.

«Rimanendo sulla porta della sala da pranzo, mi ringraziò per una piccola somma di denaro e per alcuni indumenti che le avevo regalato. Ricordo anzi che vedendola con il vestito nuovo che aveva acquistato due giorni prima le domandai se non sarebbe stato meglio che avesse indossato un abito più andante per il viaggio. Antonietta non rispose, o almeno non ricordo con precisione che cosa disse, ma so di non aver aggiunto altro in proposito perchè pensai che avesse indossato il suo miglior vestito per fare una bella figura tornando al suo paese».

Interrogatorio della sorella

Su richiesta del dottor Magliozzi, la signora Gasparri ha ricordato che proprio in seguito alle varie telefonate che giungevano ad Antonietta, un giorno, verso la fine del mese di giugno, le aveva detto: «Boh, quando mangeremo i confetti?» al che essa aveva risposto: «No, i miei confetti non si potranno mangiare perchè non mi sposerò mai!» La signora ha inoltre ricordato che la vittima del feroce assassinio aveva più volte manifestato questa sua intenzione pur non raccontando mai nulla delle sue relazioni amorose.

«Il carattere dolce ed affettuoso di Antonietta, la sua assoluta onestà — ha continuato la signora Gasparri — avevano fatto sì che sia io che mio marito le dessimo la massima fiducia, fiducia che, ripeto, era ben riposta. Forse sarà proprio per questo motivo che posso dire poco sulla sua vita sentimentale».

Per quanto si riferisce all'orologio della Longo, la signora ha affermato di averne visto un giorno pubblicata la riproduzione fotografica e di aver pensato che lo «Zeus» trovato al polso della decapitata era in tutto simile a quello della domestica siciliana. L'aver saputo che sul corpo della vittima erano state riscontrate le cicatrici di due interventi chirurgici l'aveva però indotta a credere di essere caduta in errore.

Nel pomeriggio i funzionari della Mobile hanno iniziato l'interrogatorio di Concetta Longo che si trova in una pensione il cui indirizzo è tenuto segreto. La Longo era partita lunedì sera in tutta segretezza da Mascalucia e a Formia si era recato ieri ad incontrarla il dott. Macera per farla proseguire in macchina fino a Roma. Non è dato sapere che cosa abbia detto la sorella della vittima, ma si ritiene che i funzionari non le abbiano ancora mosso alcuna contestazione.

Come si ricorderà, la necessità del nuovo interrogatorio è scaturita dopo le deposizioni rese agli inquirenti a Camerino da Rosina Mauri, Luciana Marelli, Rita Marelli in Baldrini e da Giannina Salvi. Queste testimoni sono state concordi nell'affermare che Concettina Longo era a conoscenza di tutti i segreti della sorella assassinata. Anzi qualcuno ha precisato che Concettina durante il suo soggiorno romano avrebbe appreso dalla sorella il motivo della sua amarezza e le avrebbe dato dei consigli per farla uscire dai «guai» nei quali si era cacciata. L'interrogatorio è cessato ieri sera alle 23.30 ed i funzionari sono rientrati in Questura.

Nella giornata di oggi l'interrogatorio sarà ripreso e nei prossimi giorni probabilmente Concetta Longo sarà messa a confronto con le persone che hanno fatto le precise dichiarazioni in base alle quali essa è stata riconvocata a Roma.

Si è appreso frattanto che gli investigatori sono riusciti a sapere nei giorni scorsi il nome di colui che può avere ucciso la domestica: Antonio. La signorina Maria Sandonà, di anni 22, figlia del proprietario del bar «Il Padovano», sito in via Collalto Sabino numero 6-8, ha riferito ai due funzionari che, una mattina del mese di maggio, Antonietta Longo le chiese la cortesia di formare un numero telefonico e di richiedere alla persona che avrebbe risposto se ci fosse Antonio e di fissargli un appuntamento a nome suo in luogo che non ricordava. La signorina Sandonà ha precisato al capo della Squadra omicidi e al commissario Carbone che non appena formato il numero telefonico, dall'altra parte rispose una donna e che appena essa ebbe chiesto del signor Antonio, quella lo chiamò senza fare alcuna domanda. Il misterioso uomo si limitò a rispondere «Va bene» alla comunicazione che gli era stata fatta.

Il responso dei periti

La polizia ha iniziato indagini per stabilire se quanto riferito ieri sera dalla proprietaria di un bar al n. 181 di via della Circonvallazione Gianicolense al dott. Marchetti, capo della II Divisione di polizia giudiziaria, è esatto o meno. La signora Teresa Gattari si è infatti spontaneamente presentata per dire di avere notato una mattina dei primi giorni di luglio una ragazza entrare nel suo locale per chiederle l'indirizzo di un dottore di cui adesso non ricorda più con sicurezza il nome. La ragazza, secondo la Gattari, era sicuramente Antonietta Longo. L'ha riconosciuta, infatti, dalle fotografie pubblicate sui giornali e da quelle mostrate dal funzionario di polizia. Se si potrà stabilire con sicurezza che la ragazza di quella mattina era la domestica siciliana, i funzionari saranno in grado di poter circoscrivere la zona in cui la Longo ha trascorso i cinque giorni — dal 1° al 5 luglio — precedenti la sua tragica fine.

E' infine giunto ieri alla Questura l'ultimo responso dei periti per l'identificazione della salma, identificazione, com'è noto, già perfettamente accertata dall'esame delle impronte digitali rilevate dalla polizia scientifica e dal dott. Carella, dell'Istituto di medicina legale. I campioni di sangue prelevati sulle sorelle e sullo zio paterno della Longo, confrontati con quelli della decapitata hanno dato esito negativo. Questo elemento, che tuttavia in sè e per sè non potrebbe mai costituire una prova, è giunto a confortare l'ormai incontestabile identificazione della salma di Castelgandolfo.

Il processo Montesi si svolgerà a Macerata

Voci non confermate della scelta di una nuova sede per legittima suspicione - Il cadavere di una giovane donna rinvenuto in mare a tre miglia da Civitavecchia

ROMA, giovedì sera.

Secondo voci persistenti, ma per ora non confermate, il processo per il caso Montesi si svolgerà a Macerata per legittima suspicione.

Come si ricorderà nella sentenza della Sezione istruttoria, con la quale sono stati rinviati a giudizio Piero Piccioni, Saverio Polito, e Ugo Montagna, si indicava come luogo del dibattimento la sede di Roma. Da molto tempo peraltro si agitava la possibilità che il processo venisse celebrato in altra sede e ciò anche per motivi di ordine pubblico.

Una macabra e per ora misteriosa scoperta è stata fatta ieri sera dall'equipaggio del motopeschereccio «Petrella» al comando del capitano Vincenzo Veneruso. A tre miglia dalla costa di Civitavecchia i marinai hanno avvistato il cadavere galleggiante di una giovane donna. La salma, dopo essere stata pietosamente raccolta, è stata trasportata a riva e sottoposta ad una serie di esami peritali per accertare le cause del decesso e stabilire l'identità della vittima.

La giovane, dell'apparente età di 30 anni, è alta circa un metro e cinquanta, ha i capelli castano chiari leggermente mossi, reca al collo una catenina d'oro ed è priva di calze e scarpe. Alcune tumefazioni sul viso, e sul corpo della poveretta, e una larga ferita sulla fronte, non fanno escludere l'ipotesi di un fatto delittuoso.

LE RICERCHE NELL'ALESSANDRINO

La sposa di Asti non è a Felizzano

Maria Pia Gosetti, ormai senza denaro, non può vagare a lungo - I familiari sono convinti che tornerà a casa al più presto

Alessandria, giovedì sera.

E' opinione diffusa che la fuggiasca sposa astigiana Maria Pia Gosetti, di 21 anni, si aggiri tuttora in territorio alessandrino. La sua anticipata partenza dall'albergo «Moderno», ove aveva pernottato per poche ore dopo la burrascosa avventura toccata al piccolo Mauro, da lei lasciato sulla soglia di casa della nonna, non è stata altro che un espediente. Infatti la donna, che vestiva assai modestamente e che era apparsa molto agitata e sconvolta, non aveva denaro con sè per far fronte agli impegni assunti con l'autista Giuseppe Moro e col proprietario dell'albergo.

In queste condizioni è facile prevedere che la Gosetti non ha potuto andare lontano e il suo «fermo» potrebbe avvenire nei prossimi giorni in relazione alle ripetute ricerche trasmesse per fonogramma dalla Questura di Alessandria a tutte le zone periferiche.

Peraltro le particolari indagini svolte nel vicino comune di Felizzano, ove, secondo quanto la Gosetti aveva confidato all'autista, abita una persona amica della donna e verso lei debitrice di alcune migliaia di lire, hanno dato esito negativo. Poichè nè l'autista, nè l'albergatore intendono denunciare la Gosetti per reato di truffa di cui sono stati vittime, e l'abbandono del tetto coniugale non comporta l'arresto preventivo, non sarebbe così possibile la restrizione della libertà personale con la sua movimentata condotta.

Resterebbe l'ultima accusa, di avere abbandonato cioè nel cuore della notte il figlio Mauro, di 5 anni. Pare accertato però che in questo penoso episodio la Gosetti abbia atteso che la nonna, Rosa Audisio, si fosse levata dal letto, avesse aperto la porta e raccolto il piccolo dormiente.

Con foglio di via obbligatorio o di sua spontanea volontà, Maria Pia Gosetti tornerà a casa. Questa è l'opinione dei suoi genitori, i quali aggiungono di essere sicuri che la loro figlia desidera far ritorno in famiglia, troncare questa sua assurda posizione di madre e sposa fuggiasca, ma non osa farlo per vergogna o per timore di qualche conseguenza.

La permanenza della Gosetti a Felizzano ha fatto supporre che si fosse trattenuta presso qualche parente, ma il marito Sergio Negro ha dichiarato che nessun loro parente o conoscente abita in provincia di Alessandria.

Lo scoppio di Montjovet

Migliorano i feriti ricoverati ad Aosta

Aosta, giovedì sera.

(s. r.) Lo stato delle vittime dello spaventoso scoppio avvenuto ieri mattina in una casa di Montjovet permane stazionario: stamane, infatti, all'ospedale Mauriziano ci è stato detto che tutti i feriti hanno trascorso una notte tranquilla, con sintomi di miglioramento.

Com'è noto, dei quattro feriti trasportati ad Aosta, le due donne, Ludovina Pasquin in Nuc e la figlia Ilenne Giovanna, erano le più gravi, tanto è vero che alla ragazza i medici erano stati costretti ad amputare entrambe le gambe subito dopo il suo ricovero e s'erano rese necessarie varie trasfusioni di sangue. Gli altri ricoverati, Amedeo Chiorni e l'altro figlio della Ludovina, Piero, di 15 anni, apparivano invece feriti meno gravemente, per cui dagli stessi referti le loro condizioni apparivano subito meno preoccupanti.

La paurosa sciagura ha destato viva impressione in tutta la zona per le conseguenze che essa ha avuto e per il modo fulmineo in cui si è verificata.

Dai primi accertamenti si è appurato che lo scoppio fu prodotto da una bomba anticarro.

NEL "PICCOLO QUIRINALE,, DI LURISIA

Le giornate di Gronchi

Il Capo dello Stato, che si propone di visitare Mondovì, Saluzzo e Cuneo, si incontrerà con Einaudi a Dogliani

DAL NOSTRO INVIATO

Lurisia, giovedì sera.

Un Capo di Stato in vacanza, anche se ha bisogno di un rifugio tranquillo, anche se anela al riposo, anche se chiede di trascorrere qualche giorno da privato cittadino, non può sottrarsi del tutto agli impegni e agli oneri della sua alta carica. Così Giovanni Gronchi, rifugiatosi qui a Lurisia, più per un bisogno di serenità che per vere necessità terapeutiche, è rimasto legato al filo telefonico che lo collega direttamente al Quirinale. Costantemente, lungo la giornata, i funzionari presidenziali che lo hanno seguito gli trasmettono i messaggi giunti per telescrivente, e spesso egli, nello studio adiacente alla sua camera da letto, si mette in comunicazione telefonica col Quirinale. Due volte il giorno, inoltre, da Cuneo gli vengono recapitati dei plichi con i principali quotidiani nazionali ed esteri.

Assolti i suoi impegni di Capo dello Stato, l'on. Gronchi dedica le ore libere a ciò che forma lo scopo della sua vacanza a Lurisia: cure termali, riposo e svago. Questa mattina ha puntualmente affrontato la seconda seduta del trattamento terapeutico iniziato ieri. Lo accompagnava il dott. Colesanti, suo medico personale addetto alla Presidenza. Assistito dal corpo medico delle Terme, il Presidente è stato sottoposto per il secondo giorno a un'applicazione di fanghi radioattivi alle gambe e alla colonna cervicale. Anche stamane ha fatto seguito un bagno nell'acqua ugualmente radioattiva della fonte, e un massaggio generale. Quando, poco dopo con passo elastico egli si è riavviato verso l'albergo che lo ospita, appariva fresco, riposato, ancor più vivace e arzillo del consueto.

Già ieri aveva accolto di ottimo umore i giornalisti e i fotografi ai quali aveva fissato un convegno per stamane. Nel giardino dell'albergo, in pieno sole, l'on. Gronchi si è soffermato dapprima con i giornalisti, ed è stata una conversazione cordiale, non priva, di tanto in tanto, di qualche venatura della sua bonaria arguzia.

Gli è stato chiesto se era soddisfatto delle cure iniziate. Ha allargato le braccia, ha sorriso:

«Fino a questo momento potrei dire qualcosa soltanto del paesaggio e del clima. Quanto ai fanghi e ai bagni, si vedrà, alla fine della cura, quale risultato avranno avuto».

Ha accennato al lavoro che, come si è detto, anche qui lo terrà impegnato: e ha ripetuto che, per le sue vacanze, egli è qui in forma privata, e si augura di potersi godere in pace questi pochi giorni di riposo appunto come un qualsiasi cittadino in vacanza.

«Farò qualche passeggiata nei dintorni, a me piace camminare. Andrò a Mondovì se mi lascerete tranquillo. In settembre sarò a Saluzzo per la mostra del mobile, e a Cuneo per la commemorazione di Marcello Soleri. Uno dei prossimi giorni mi recherò a Dogliani per incontrarmi col senatore Luigi Einaudi nella sua residenza di S. Giacomo. Non farò altre visite per non scontentare troppa gente».

Giovanni Gronchi ha aggiunto:

«Conto tuttavia di visitare, in un periodo che non ho ancora fissato, le maggiori città del Piemonte, come ho già fatto per le altre regioni e come farò per le altre. Prenderò contatto con i vari rappresentanti politici, industriali e finanziari, e ne risulteranno utilissimi scambi d'idee. Sarà una specie di visita pastorale a mio modo».

Il Presidente si fermerà a Lurisia fino al 9 settembre. Alla sera di quel giorno partirà per Arona.

«Il 10 è il mio compleanno, e andrò a trascorrerlo con mia moglie e i miei figli che da martedì, lasciata Zermatt, sono ospiti di mia sorella ad Arona».

L'11 sarà a Milano, da dove proseguirà per Monza per assistere al Gran Premio automobilistico, e il giorno dopo rientrerà a Roma.

Conclusa la conversazione con i giornalisti, il Presidente ha detto con un sorriso: «E ora si facciano avanti i fotografi». Per un quarto d'ora si è docilmente prestato alle esigenze degli obiettivi puntati su di lui e al mitragliamento dei lampi.

g. f.

L'on. Gronchi legge la corrispondenza a Lurisia. (Moisio)

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 201
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
25-26 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

Tutti avevano pensato: «Partiamo alle quattro e passiamo per la strada peggiore: non troveremo nessuno!...»

— E' un buonissimo contabile. Ma i suoi sistemi sono un po' antiquati!...

— Vedi, cara, io non ho nessuna intenzione di [illegible] le scarpe. Sono entrata qui per sedermi: mi ha molto stancato la lunga passeggiata a piedi!...

Coscienza

Il vecchio pastore metodista è un po' inquieto perché le sue esortazioni domenicali ad un rigoroso rispetto delle semplici virtù che illuminano le coscienze timorate non ottengono sempre il risultato voluto. Forse la sua eloquenza non è più quella di una volta o forse i tempi stanno veramente mutando in peggio? Dopo aver meditato a lungo, egli decide di affrontare i casi che gli sembrano più gravi, discutendoli direttamente con gli interessati.

Nella quiete del suo studiolo disadorno, egli ha convocato la signora Rebecca, nota in paese per la lingua che taglia e cuce.

— Figliola mia — egli dice — vi conosco da tanti anni e so che siete donna virtuosa e madre esemplare. Ma, sapete, chi più chi meno, siamo tutti peccatori. Peccati veniali, intendo... Fare della maldicenza, trinciare giudizi avventati, nutrire invidia o rancore... Sono cose che turbano le coscienze nostre ed altrui...

— Avete ragione, Padre... Riconosco di essere un po' pettegola, un po' incauta nei giudizi...

— E se lo sapete, perché non vi fermate in tempo? Non vi capita di sentire una voce forse timida, forse sottile e quasi impercettibile la quale vi avverte che non è bene quello che state per fare?

— Sì...

— E sapete di chi è quella voce che voi non ascoltate?

— Di mio marito...

ro.

— Alberto, lo sai sì o no che l'esercitazione di tiro è stata anticipata?...

L'accusa

Nello studio del giudice istruttore. Il magistrato, sollevando gli occhi da un foglio di carta bollata, guarda l'uomo che ha davanti a sé: un ometto in uniforme di guardia notturna, pallido e dallo sguardo smarrito.

— L'istanza di divorzio — dice il giudice — è formalmente regolare. Però voi dovete presentare dei motivi giuridicamente validi. Ci vogliono elementi concreti... Sentiamo i fatti...

— Ecco, signor giudice... L'altra notte avevo terminato il mio servizio un'ora prima del solito. Rientrato in casa, per non disturbare mia moglie, mi svestii al buio e mi cacciai fra le lenzuola. Ma mia moglie si svegliò lo stesso e mi disse: «Gerolamo, ho un mal di testa spaventoso! Vorresti andare alla farmacia notturna a prendermi delle compresse antinevralgiche? Con la bicicletta, in pochi minuti vai e torni... Ah, la mia povera testa!». Io mi rivestii alla meno peggio e andai. Il farmacista, consegnandomi le compresse che gli avevo chiesto, mi fissò dicendomi: «Ma voi non siete Gerolamo, la guardia notturna del quartiere?». Io allora...

Il magistrato, un po' seccato, esclama, interrompendolo:

— Non divagate. Che c'entra il farmacista? Venite al fatto...

— Il fatto è proprio qui, signor giudice... Il farmacista, come dicevo, mi fissò dicendomi: «Ma voi non siete Gerolamo, la guardia notturna del quartiere? Sì? E allora come mai andate in giro in quell'uniforme da caporale dei pompieri?

ro.

— E che cosa sapete fare voi?

— Lei ha bisogno di una buona cura a base di iniezioni!...

Equivoco

Sono quasi le sette di sera. Nel suo studio, l'illustre medico sta compulsando un grosso trattato quando il campanello del telefono che ha sul tavolo si mette a trillare. La giovane segretaria accorre e rispondendo alla voce che chiama dall'altro capo del filo dice: «Sì, qui è lo studio del professor Bianchi». Quindi porge il ricevitore al professore.

L'ignoto interlocutore deve essere molto agitato perché dopo aver spiegato con voce rotta dalla commozione le ragioni della telefonata e dopo aver dato il proprio indirizzo, toglie la comunicazione, prima ancora che il medico abbia potuto aprir bocca. Questi, del resto, non se ne stupisce perché sovente chi si rivolge a lui in casi urgenti è troppo angosciato per dilungarsi nella conversazione.

— Signorina — dice il professore con piglio energico — mettetemi nella borsa un laccio emostatico, qualche fiala di cardiotonico e dei sedativi. Vado subito a vedere. Sembra cosa urgente...

— Professore, se nel frattempo cercassero di lei, cosa debbo rispondere?

— Dite che sono andato allo Chalet delle Rose, al Parco...

— Allo Chalet delle Rose?

— Sì, deve trattarsi di un giovanotto... Almeno così ho capito dalla voce... Dice che si sente morire e che mi vuole vedere subito...

— Mi scusi, Professore... Ma allora la chiamata era per me...

ro

Risposta

Interrompendo la dettatura della sua posta, un potente uomo d'affari fa introdurre un giovane che da più di un'ora attende per parlargli. Senza molti preamboli, il giovane gli chiede la mano della figlia.

Il finanziere si raccoglie per qualche secondo, poi dice:

— Vi ringraziamo vivamente per la vostra proposta, ma serie ragioni ci impediscono in questo momento di prendere una immediata decisione al riguardo. Conserviamo tuttavia il vostro indirizzo e non mancheremo di convocarvi nell'eventualità. Vogliate gradire, signore...

Scambio

Un giornalista americano entra nell'ufficio del capo della polizia del quale è buon amico:

— Niente di nuovo?

— Sì — dice l'altro con tono soddisfatto. Abbiamo finalmente smascherato Tom Biggins, uno dei nostri detectives che si era messo al servizio di una banda di gangsters...

— Bravo! E come avete fatto a scoprire la cosa?

— Grazie a Joe il Folle, un vecchio gangster entrato da poco nella polizia.

— La porta, per favore!...

— In questo paese le mosche sono più pericolose delle tigri!

Velocità

— Cinquant'anni fa le automobili andavano a un passo da funerale...

— E' vero. Ma non è nulla cambiato. Oggi, a 200 all'ora, è lo stesso. E' sempre una velocità da funerale!...

— Senti, smettiamola, tanto non c'è nessuna gallina che ci stia a guardare...

Enrico di Navarra

Un misterioso male

XIX. — Enrico IV, che sta per ottenere da Roma l'annullamento del matrimonio con la regina Margot, annuncia ufficialmente che sposerà la sua amante Gabriella d'Estrées. Il re si trova con la sua corte a Fontainebleau e nei giorni che precedono la Pasqua del 1599 insiste con Gabriella perché vada a trascorrere da sola le feste a Parigi. La marchesa fa dei brutti sogni ma è costretta a partire ugualmente.

Sapendosi impopolare, la bella Gabriella, giunta a Parigi, non va nè al Louvre, nè a palazzo Schomberg, sua residenza privata, nè da sua sorella Diana, diventata moglie del maresciallo Balagny. Gabriella chiede ospitalità a un grande amico del re, un personaggio pittoresco, un po' usuraio, un po' buffone, un po' mezzano, il finanziere lucchese Sebastiano Zamet, che possiede nelle vicinanze della Bastiglia, in fondo a un giardino, una lussuosa casa di stile italiano. Zamet fa servire alla bella duchessa di Beaufort una cena preparata dai suoi cuochi fiorentini. Gabriella l'assaggia appena; al dessert, ella mangia un'arancia il cui gusto le sembra strano. Poco dopo si sente male e si mette a letto. Il mattino successivo Gabriella, rimessasi alquanto, va a confessarsi nella chiesa di Sant'Antonio. Ella ritorna nel pomeriggio nella medesima chiesa per assistere a una funzione. Durante l'officio, Gabriella mostra alla sua vicina, la signorina di Guisa, una dolce lettera che Enrico le ha inviato. Tornata da Zamet alla fine del pomeriggio, Gabriella, stanca e affaticata, si corica. Poco dopo è colta da violenti mal di capo, poi da spaventose convulsioni. Ella prega il suo scudiero, La Varenne, ex-maggiordomo di Caterina di Navarra, di condurla da sua zia, la signora de Sourdis. La Varenne deve portare la marchesa sulle

braccia fino alla portantina. In casa della signora de Sourdis la duchessa finisce per sentirsi meglio. L'indomani potrà andare a comunicarsi a Saint-Germain-l'Auxerrois. Nel pomeriggio i dolori le ritornano. Il parto sembra essere prossimo. Il giorno successivo i dolori continuano così forti che Gabriella, spossata, con gli

occhi bianchi, non ha la forza di partorire. Alle due dopo mezzanotte, il Venerdì Santo, i medici, spaventati per la loro responsabilità, finiscono per intervenire. Essi liberano Gabriella di un bimbo nato morto. Torturata da spasimi nervosi, da convulsioni, Gabriella reclama la presenza del re. Già il giorno prima ella aveva mandato il signor di Puichepeyroux ad avvertire Enrico delle sue cattive condizioni. All'alba del Venerdì Santo, a Fontainebleau, Enrico IV era salito a cavallo per recarsi a Parigi. Il re, che per la fretta aveva già

sfiancato un cavallo, galoppa a briglia sciolta quando, tra Juvisy e Villejuif, vede arrivare al galoppo, al suo incontro, il maresciallo d'Ornano e il signor di Bassompierre che hanno la faccia scura. «Quali notizie?» chiede il re, fermando il suo cavallo. «Cattive, sire, delle più cattive!». «Il male è tanto grave?». «Peggio ancora. La signora duchessa è morta!». «Morta? Gabriella è morta?» balbetta il re che s'affloscia sulla sella e scoppia in singhiozzi. Poi, facendosi animo, dice: «Proseguiamo: voglio vederla ancora!». Il re viene sconsigliato di andare a vedere il corpo della sua amata. La malattia ha reso la duchessa irriconoscibile. «Vostra Maestà — viene ancora detto al re — farebbe torto alla sua fama con una dimostrazione pubblica del suo dolore che rischierebbe di ferire il sentimento religioso dei suoi sudditi alla vigilia di Pasqua». Enrico, accasciato, prostrato, si lascia riportare a Fontainebleau. Ora Gabriella non era morta. Attanagliata dal male, ella continuava a ripetere lamentosamente: «Enrico! Mi ha promesso di venire. Vuole venire. Lo trattengono. Enrico, mio amato! Enrico! Enrico!...». Ma i cortigiani non avevano voluto che il re rivedesse la sua amante, per timore che egli la sposasse in extremis, ciò che, dando immensi diritti ai figli di Gabriella, creerebbe serie complicazioni per la successione al trono. Triste crudeltà della ragione di Stato...

Segue: *L'allegra Enrichetta*